

l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 6 Giugno 2022
 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
- 4 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
- 6 VITA DELLA PARROCCHIA
- 8 PASTORALE GIOVANILE
- 20 ASSOCIAZIONI
- 22 FONDAZIONE BIBLIOTECA MORCELLI - PINACOTECA REPOSSI
- 23 CLARENSITÀ
- 25 QUADERNI CLARENSI
- 26 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 27 CALENDARIO PASTORALE
- 28 RUBRICA SOCIALE
- 30 OFFERTE
- 31 IN MEMORIA

IN COPERTINA

Si celebra il 13 giugno la ricorrenza di Sant'Antonio di Padova. Papa Francesco ha invitato tutti i giovani a guardare a questo Santo, così antico ma al contempo così moderno e geniale nelle sue intuizioni, affinché *«possa essere per le nuove generazioni un modello da seguire per rendere fecondo il cammino di ciascuno, e possa far nascere il desiderio di sperimentarne la stessa sana inquietudine che lo condusse sulle strade del mondo a testimoniare, con le parole e le opere, l'amore di Dio»*.

Perché al centro del messaggio di Antonio c'è sempre stata l'attenzione agli ultimi: *«La carità – scrive infatti in uno dei suoi Sermoni – è l'anima della fede, la rende viva; senza l'amore, la fede muore»*. E per questo esorta a combattere avidità, orgoglio, e a praticare le virtù della povertà, generosità, umiltà. Invita a pensare alla vera ricchezza che è quella del cuore. Le sue prediche non erano mai scontate. Riguardavano vizi e virtù del suo tempo. Entravano nel vivo delle questioni allora aperte, senza risparmiare nessuno. Antonio non temeva di affrontare con parole dure i potenti, i governanti. E non risparmiava nemmeno i religiosi che tradivano la loro vocazione con comportamenti distanti dalla Parola di Dio. Dal suo pulpito sono uscite parole di giustizia, pace, solidarietà e carità. *«Antonio ha condiviso con la gente – diceva don Tonino Bello – l'esperienza delle sofferenze e delle tribolazioni, ha difeso il popolo contro i tiranni, è stato sempre accanto ai più deboli, ha spartito il pane e la tenda con i poveri. Questo è stato il suo vero pulpito»*.

Il dipinto che è riprodotto in copertina rappresenta Sant'Antonio di Padova incorniciato in quindici episodi della sua vita. Si trova nell'abside della Chiesa di San Bernardino e – secondo l'inventario diocesano del 2010 – risale ai primi anni del 1600. È opera di Francesco Giugno (1577-1621), pittore bresciano allievo del più noto Palma il Giovane, e molto attivo nell'intera provincia.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 6 - Giugno 2022
Anno XXXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa, Maria Marini,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarence di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de *l'Angelo* sarà
disponibile il giorno 3 settembre

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di settembre si consegna
entro lunedì 18 luglio
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Istruire gli ignoranti, consigliare i dubbiosi, confortare gli afflitti

Istruire gli ignoranti, secondo la tradizione significa aiutare quelli che necessitano di essere ammaestrati più profondamente nella fede. I programmi di catechesi sono fatti proprio per rispondere a tale esigenza. Da quando Gesù per la prima volta predicò la buona novella, ci ha sempre insegnato a cercare quelli che ne potrebbero maggiormente trarre conforto. Tutti i nostri programmi di istruzione religiosa, per adulti, per i giovani e bambini, si basano sulla necessità di istruire le persone affinché possano essere pienamente incorporate nella comunità di fede.

Consigliare i dubbiosi significa anche rendersi conto di come le persone incerte abbiano bisogno di una guida in materia di speranza. Per esempio quando si celebra un funerale si osservano grosso modo due tipi di persone che piangono il proprio caro. Alla prima categoria appartengono le persone che non credono più o non hanno mai creduto in Dio e nelle sue promesse. Per queste persone, il funerale è il momento di un addio definitivo. La loro unica speranza è quella di mantenere la persona amata viva nel loro cuore e nella loro memoria. Altri, invece, sono cristiani collocati in quel tempo ambiguo

della vita che intercorre far il già e il non-ancora. Sono già salvi, ma non vivono ancora nello stato di gloria. Alcuni fra questi sperano nella risurrezione, ma sono coinvolti nell'esperienza dell'attesa in cui sorge anche il dubbio. Per consigliare i dubbiosi occorre possedere un'onestà molto sensibile. Da una parte si deve riconoscere la legittimità del dubbio, mentre dall'altra si afferma la speranza che noi tutti condividiamo. Consigliare i dubbiosi non richiede tanto lezioni di cultura, quanto la comunicazione personale della propria esperienza in merito alla fondatezza della fede cristiana.

Confortare gli afflitti è una risposta nella carità al fratello che soffre. Più particolarmente è l'atto di misericordia con cui si entra nel caos dell'altro, per rispondere alla persona che ha bisogno di aiuto. Per afflitti s'intendono quelli che hanno subito una perdita, sia di una capacità umana fondamentale (es. l'udito), o di una relazione importante (i genitori, il coniuge). L'afflizione deriva dalla perdita. Confortare gli afflitti non è, tuttavia, il tentativo di compensare o sostituire la perdita. Il cristiano che sta con amore accanto a chi soffre si può definire piuttosto amico fedele e testimone dell'altro.

Dare conforto è sempre l'atto con cui si riconosce non tanto la perdita, quanto la comprensione di sé che ha il fratello colpito dal dolore.

Confortare significa *ascoltare attentamente* la persona che vuole esprimere la propria afflizione. Errore da evitare da parte di noi cristiani sono: quello di trattare l'adulto "ignorante" come un bambino e non come una persona adulta, il "dubbioso" come un nevrotico o un disperato, invece che uno spiritualmente onesto e indagatore, "l'afflito" come uno incapace di esprimere o reagire alla perdita subita.

In breve, in ognuno di questi esempi, il cristiano potrebbe tentare di "prendersi carico" della vita del prossimo come un "oggetto" di misericordia, invece che come una "persona" bisognosa.

Può succedere che ci mettiamo a guardare dall'alto in basso le persone che vogliamo aiutare, un atteggiamento piuttosto comune, però non mai accettabile dai cristiani. Per correggerci è efficace riconoscere nel nostro ministero una forma di servizio.

Quando assumiamo la posizione di servo nei riguardi dell'ignorante, del dubbioso e dell'afflito, dobbiamo cercare di perdere (purtroppo non abbastanza spesso) quel senso di superiorità, sempre di ostacolo al comportamento di chi si considera prossimo. Occorre per ciò essere vigilanti. Queste tre opere di misericordia spirituale ci in-

segnano ad essere vigilanti. Partecipando alla vita di misericordia, possiamo scoprire la dignità della persona umana che spesso quanto più è vulnerabile, tanto più è luminosa.

Questa è una lezione che siamo chiamati ad apprendere, una lezione che dura tutta la vita. Riconosciamo ciò che ci viene donato costantemente: la misericordia di Dio. Consideriamo quanto essa ci sia necessaria. La nostra consapevolezza di aver bisogno della misericordia di Dio ci impedisce di ritenerci migliori di quello che siamo. Da veri cristiani sappiamo invocare la misericordia di Dio come ottima pratica, che ci ricorda quanto sia grande la nostra necessità di Dio e quanto sia ricca l'offerta di misericordia da parte sua. Invocando misericordia noi entriamo nella storia di Dio poiché il rapporto di Dio con noi si attua sempre attraverso la misericordia: dalla misericordia siamo stati salvati, attraverso la misericordia siamo santificati. Una volta entrati nel mondo della misericordia di Dio, la nostra prima reazione di peccatori che sono stati salvati sarà quella di glorificare Dio. Nella lode a Dio siamo tutti uniti poiché sappiamo che, con lo sguardo volto al futuro, potremo lodarlo insieme soltanto se metteremo al centro della nostra vita Colui la cui natura è misericordia, abbandonandoci tutti insieme al nostro Dio che ci salva.

Il parroco

«Buona vita. Tu sei una meraviglia»

Il manifesto di Papa Francesco, per risvegliarsi alla vita, a ogni età

Buona Vita. Tu sei una meraviglia è uno degli ultimi libri di Papa Francesco che si può considerare il suo manifesto per risvegliarci alla vita, a ogni età. Il senso del libro è riassumibile in quindici regole per una Buona Vita che il Santo Padre ci indica. “Tu sei una meraviglia... Tu sei realmente prezioso, non sei insignificante, sei importante. La memoria di Dio non è un ‘disco rigido’ che registra e archivia tutti i nostri dati, la sua memoria è un cuore tenero di compassione. Non vuole tenere il conto dei tuoi errori e, in ogni caso, ti aiuterà a imparare qualcosa anche dalle tue cadute. Ognuno ha la propria storia da raccontare, unica e insostituibile. Ci è stata consegnata una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell’unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita”. È questo il messaggio del Pontefice per ciascuno, oggi. È questo il punto di partenza di qualsiasi nascita e di qualsiasi rinascita, il cuore indistruttibile della nostra speranza, il nucleo incandescente che sorregge l’esistenza, a ogni età. “Tu sei una meraviglia!

Perfino quando una preoccupazione ti segna il volto, o ti senti affaticato, o hai sbagliato, ricorda che sei sempre una luce che brilla nella notte. È il dono più grande che hai ricevuto, e che nessuno può toglierti. Perciò sogna, non stancarti mai di sognare. Credi all’esistenza delle verità più alte e più belle. E soprattutto lasciati sorprendere dall’amore. È questa la Buona Vita. Ed è questo l’augurio più grande e bello che possiamo farci gli uni gli altri. Sempre. La gioia, quella gioia piena e concreta che ognuno cerca sin dalla nascita, ne sarà la naturale conseguenza. Non è sempre una strada facile, le difficoltà dell’esistenza, il pessimismo e il cinismo così pervasivi di quest’epoca rendono a volte complesso riconoscere e accogliere la grazia, ma la vita diventa bella proprio quando si apre il cuore alla provvidenza e vi si lasciano entrare tenerezza e misericordia. È confortante sapere che possiamo sempre ricominciare, perché Dio può far ripartire in noi una storia nuova persino dai nostri frammenti”.

Questi sono i quindici precetti di Papa Francesco

1 - Pensa, lì dove Dio ti ha seminato, spera! Sempre spera.

2 - Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell’unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita.

3 - Non arrenderti alla notte. Ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori ma dentro di te. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto e ha quindici regole per una buona vita e messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e Speranza procedono insieme.

4 - Coltiva ideali. Vivi per qualcosa che supera l’uomo. E se un giorno questi ideali ti dovessero chiedere un conto salato da pagare, non smettere mai di portarli nel tuo cuore. La fedeltà ottiene tutto.

5 - Credi all’esistenza delle verità più alte e più belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell’abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza. Credi, Lui ti aspetta. Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che



hanno aperto brecce, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto: anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione.

6 - Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia inutile. Alla fine dell’esistenza non ci aspetta il naufragio: in noi palpita un seme di assoluto. Dio non delude. Se ha posto una speranza nei nostri cuori, non la vuole stroncare con continue frustrazioni. Tutto nasce per fiorire in un’eterna primavera. Anche noi. Dio ci ha fatti per fiorire. Ricordo la poesia del grande poeta greco Nikos Kazantzakis intitolata *Il mandorlo*: «La quercia chiese al mandorlo: parlami di Dio. E il mandorlo fiorì».

7 - Ovunque tu sia, costruisci! Se sei caduto, alzati! Non restare mai a terra, alzati, lasciati aiutare per tornare in piedi. Se sei seduto, mettili in cammino! Se la noia ti paralizza,

scacciala con le opere di bene. Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla.

8 - Opera la pace in mezzo agli uomini. E non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni. Non ascoltare queste voci. Gli esseri umani, per quanto siano diversi gli uni dagli altri, sono stati creati per vivere insieme. Nei contrasti, pazienta: un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità.

9 - Ama le persone. Amale ad una ad una. Rispetta il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la propria storia da raccontare. Ciascuno di noi ha una storia unica e insostituibile. Ogni bambino che nasce è la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte. Ogni amore che sorge è una potenza di trasformazione che anela alla felicità.

10 - E soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare. Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La forza della nostra speranza è credere a una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'umanità scoperte

scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini e le donne che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita per tutti. Pensa a questi uomini e a queste donne.

11 - Sii responsabile di questo mondo e della vita di ogni uomo. Pensa che ogni ingiustizia contro un povero è una ferita aperta, e sminuisce la tua stessa dignità. La vita non cessa con la tua esistenza, e in questo mondo verranno altre generazioni che succederanno alla nostra, e tante altre ancora. Ogni giorno domanda a Dio il dono del coraggio. Ricordati che Gesù ha vinto per noi la paura. Lui ha vinto la paura! La nostra nemica più infida non può nulla contro la fede.

12 - E quando ti troverai impaurito davanti a qualche difficoltà della vita, ricordati che tu non vivi solo per te stesso. Nel Battesimo la tua vita è già stata immersa nel mistero della Trinità e tu appartieni a Gesù. E se un giorno ti prendesse lo spavento, o tu pensassi che il male è troppo grande per essere sfidato, pensa semplicemente che Gesù vive in te. Ed è Lui che, attraverso di te, con la sua mitezza vuole sottomettere tut-

ti i nemici dell'uomo: il peccato, l'odio, il crimine, la violenza.

13 - Abbi sempre il coraggio della verità. Però ricordati: non sei superiore a nessuno. Ricordati di questo: non sei superiore a nessuno. Se tu fossi rimasto anche l'ultimo a credere nella verità, non rifuggire per questo alla compagnia degli uomini. Anche se tu vivessi nel silenzio di un eremo, porta nel cuore le sofferenze di ogni creatura. Sei cristiano, e nella preghiera tutto riconsegna a Dio.

14 - Se sbagli rialzati. Nulla è più umano che commettere errori. Ma quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non rimanere ingabbiato nei tuoi sbagli. Il Figlio di Dio è venuto non per i sani, ma per i malati: quindi è venuto anche per te. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere. Rialzati! Sai perché? Perché Dio è tuo amico.

15 - Se ti colpisce l'amarezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora operano per il bene. Nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo. Frequentate le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore. Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia di Dio, non disperare mai.

a cura di A.P.

radio
Claronda
InBlu
mbz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA **Il Clarondino**

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ **Lente di ingrandimento**

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ **Chiari nei quotidiani**

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ **Voglia di libri**

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

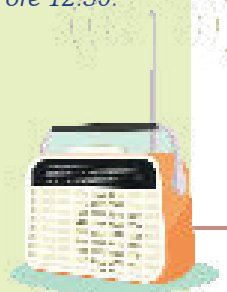
GIOVEDÌ **L'erba del vicino** (quindicinale)

E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ **Chiari nei quotidiani**

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Le Quattro Tempora

Cenni storici

Le *Quattro Tempora* rappresentano una tradizione antica cara alla Chiesa romana. Al principio di ogni stagione tre giorni della stessa settimana (mercoledì, venerdì, sabato) sono destinati al digiuno e alla penitenza. Queste pie pratiche di culto hanno lo scopo di attirare le benedizioni di Dio sui frutti della terra e di ottenere degni pastori. La loro origine è probabilmente comune a quella di altre feste liturgiche che contrassegnano il passaggio dal paganesimo al cristianesimo. È noto che la Chiesa non sempre proibì la celebrazione di certe feste popolari esistenti già nell'età pagana: semplicemente le convertì alla radice purificandole e trasformandole in senso cristiano. Le *Quattro Tempora* sono ritenute, per l'appunto, la trasformazione delle feste o *feriae* che al principio delle stagioni erano celebrate per implorare la protezione della divinità sui frutti dei campi. Queste feste ricorrevano solo tre volte l'anno, ovvero: al princi-

pio dell'**estate** per l'imminente raccolta del frutto (*feriae messis*), al principio dell'**autunno** per la vendemmia (*feriae vindemiales*) e nel cuore dell'**inverno** (*feriae sementinae*) per le semine già affidate alla terra oppure per la raccolta delle olive.

Già le *feriae* pagane avevano, per il loro scopo d'implorazione, un carattere di preghiera e di purificazione. Accolte dalla Chiesa, accrebbero l'aspetto penitenziale. Anzi, divennero uno dei principali digiuni annuali, pur conservando l'originario significato d'implorazione per i prodotti della terra.

Nelle *feriae sementinae* di dicembre gli antichi pregavano per assicurare la speranza dei futuri raccolti. La liturgia delle *Tempora* di dicembre prega perché il seme affidato alla terra cresca a beneficio del popolo e con felice trasformazione solleva le menti dei fedeli al pensiero del vero frutto del cielo che è Cristo. Con il profeta Isaia la Chiesa ripete: "Stillate dall'alto, o cieli, la vo-

stra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germini il Salvatore".

Il pensiero di santificare tutte le stagioni induce la Chiesa romana ad aggiungere le *feriae* di Primavera, fissandole in Quaresima.

Le *feriae* delle *Tempora* sono quindi un'istituzione puramente romana. San Leone le fa risalire ai tempi apostolici. Il *Liber Pontificalis* attribuisce l'origine dei tre digiuni a San Callisto: tra il pontificato di San Callisto e quello di San Leone Magno fu aggiunta la *Tempora* di Quaresima.

Per molto tempo questi digiuni rimasero propri solo di Roma. Solo alla fine del VI secolo iniziò la loro diffusione fuori Roma. In Inghilterra le *Quattro Tempora* furono introdotte dai monaci inviati da Gregorio Magno; in Francia furono accettate per opera di Carlo Magno; in Spagna furono conosciute nell'XI secolo con l'introduzione del rito romano e a Milano fiorirono solo dopo che San Carlo Borromeo ne fece domanda.

Lo scopo delle Tempora

Oggi le *Tempora* hanno questi scopi principali: consacrare a Dio ciascuna delle quattro stagioni dell'anno; pregarlo per i frutti della terra e ringraziarlo per quelli accordati, ma anche richiedere per la Chiesa buoni e zelanti sacerdoti. Per conseguire questi fini i fedeli sono invitati più intensamente alla penitenza,

all'elemosina e alla preghiera.

La liturgia invita non solo a rendere culto a Dio riconoscendo i suoi supremi diritti sulla società, ma anche a santificare lo scorrere del tempo con la divina benedizione. Abbiamo bisogno che Dio benedica e avvalori le fatiche che l'uomo sostiene nella coltivazione della terra. Non basta il lavoro dell'uomo per raccogliere frutti abbondanti. *Ut fructus terrae dare et conservare digneris, te rogamus, audi nos!*

Non è quindi doveroso essere riconoscenti verso Dio e ringraziarlo? Questo sentimento ci apporta un altro grande vantaggio: il buon uso dei frutti. Quanti ne abusano, ne sperperano e ne ricavano male!

Ultimo scopo è quello di chiedere a Dio santi sacerdoti, implorarlo affinché mandi operai nella mistica messe. Scrive il santo curato d'Ars: «*Se non avessimo il Sacramento dell'Ordine, noi non avremmo Nostro Signore. Chi l'ha messo nel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha ricevuto la vostra anima al suo ingresso a questo mondo? Il sacerdote. Chi la nutre per darle forza di fare il suo pellegrinaggio? Sempre il sacerdote. Chi la preparerà a comparire davanti a Dio, lavando l'anima per la prima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, ogni volta il sacerdote. Se l'anima, poi, giunge all'ora del trapasso, chi la farà risorgere, rendendole la*



calma e la pace? Ancora una volta il sacerdote. Non potete pensare a nessun beneficio di Dio senza incontrare, insieme a questo ricordo, l'immagine del sacerdote. Se andaste a confessarvi alla Santa Vergine o a un angelo, vi assolverebbero? No. Vi darebbero il Corpo e il Sangue di Gesù? No. La Santa Vergine non può far scendere il Suo divin Figlio nella Santa Ostia. Anche duecento angeli non vi potrebbero assolvere. Un sacerdote, per quanto semplice sia, lo può fare, egli può dirvi: "Va in pace, ti perdono". Che cosa grande è il sacerdote!...».

I fedeli non possono quindi disinteressarsi del sacerdote, mediatore tra Dio e gli uomini. Il sacerdozio è la prima preoccupazione di una società che vuol rinascere! La più grande grazia che Dio fa al suo popolo è quella di suscitare degni sacerdoti secondo il Suo Cuore; il più grande castigo è la mancanza di consacrati.

Benedizione in occasione delle Quattro Tempora

Sono interessanti le precisazioni del nuovo Benedizionale della Chiesa, secondo cui la tradizione delle *Quattro Tempora* può essere ravvivata con momenti di preghiera e di riflessione. Mettendo in rilievo il mistero di Cristo nel tempo, la comunità cristiana invoca e ringrazia la provvidenza del Padre per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo.

L'inizio delle quattro stagioni viene ricordato il mercoledì, il venerdì e il sabato dopo la III domenica di Avvento (inverno), dopo la III domenica di Quaresima (primavera), dopo la domenica della Santissima Trinità (estate), dopo la III domenica di settembre (autunno).

Si potrà caratterizzare la Messa vespertina del venerdì o quella del sabato mattina, concludendo il formulario della preghiera dei fedeli con l'orazione e con l'offerta dell'olio in inverno, dei fiori in primavera, delle spighe di grano in estate, dell'uva in autunno.

Con queste offerte si potranno compiere particolari gesti votivi: ad esempio con l'olio accendere o alimentare una lampada fino al Natale; con i fiori, le spighe e i grappoli adornare l'altare per la domenica e farne dono, se è il caso, ad alcune famiglie. La domenica è opportuno ricordare il cambiamento di stagione con un'intenzione nella preghiera dei fedeli.

La nostra parrocchia intende riproporre le *Sacre Tempora* reinserendole nel proprio calendario liturgico pastorale come un'occasione per pregare con più fervore e maggior devozione, senza disdegnare la pratica volontaria di qualche mortificazione.

-
"Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi". (Salmo 50). □

ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

**Dal 1° luglio all'11 settembre
tutte le Sante Messe verranno celebrate
secondo il seguente orario:**

Orario domenicale

Sabato sera

ore 17.00 Duomo

ore 18.00 Duomo

Domenica

Ore 7.00 Duomo

Ore 8.00 Duomo

Ore 9.00 Duomo

Ore 10.00 Duomo

Ore 11.15 Duomo

Ore 18.00 Duomo

Rimangono **invariate** le celebrazioni delle Ss. Messe delle ore 9.00 al Santellone e delle ore 10.30 a S. Giovanni.

Orario feriale

Ore 7.00 Duomo

Ore 8.00 Duomo

Ore 9.00 Duomo

La Santa Messa delle 18.30 sarà celebrata nelle seguenti chiese:

Lunedì - S. Rocco

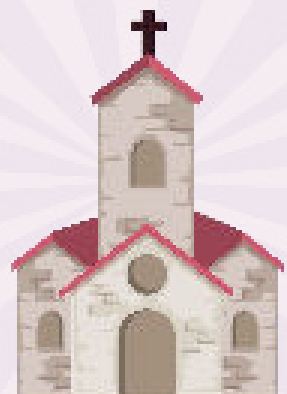
Martedì - S. Giacomo

Mercoledì - SS. Trinità

Giovedì - CG2000

Venerdì - S. Angela Merici

Inoltre il **mercoledì alle ore 20.30** verrà celebrata la S. Messa nella chiesa di **San Bernardo** e il **venerdì alle ore 20.30** nella chiesa della **Madonna di Caravaggio (cimitero)**



Andiamo al cinema

La strada di Paolo

Confesso di restare sempre colpito davanti ai racconti di conversione. Alcuni partono da eventi eccezionali, altri da una costruzione quotidiana, altri ancora da esperienze forti, ma comunque intrinsecamente "umane". È forse questo il caso del film di cui vorrei parlare questo mese. Si tratta di **La strada di Paolo**, una pellicola del 2011 diretta da Salvatore Nocita che è stato presentato alla VI edizione del Festival Internazionale del Film di Roma, nell'ambito "risonanze". Pur non potendosi fregiare dell'abusata dicitura "tratto da una storia vera", si tratta di un racconto che, seppur ricco di simbolismi, è abbastanza realistico.

L'autotrasportatore Paolo arriva per la prima volta in Palestina: deve consegnare dei medicinali in un ospedale di Betlemme. Dopo il trasporto, lungo la strada di ritorno, si accorge che si è nascosta nel camion Gabrielle, una palestinese, che in

questo modo è riuscita a superare il posto di blocco della città. Paolo accetta, poco convinto, di andare con lei a Gerusalemme e iniziano a parlare di anima, di amore, di fede, di vita e di morte. Per le strade di Gerusalemme Paolo incontra anche Lucio, un fotografo di moda che gli presenta una visione della vita opposta a quella di Gabrielle: ciò che conta sono i piaceri sensuali, bisogna vivere alla giornata perché non vi sono certezze...

Buona parte del messaggio del film è tra quello che significano questi due incontri per Paolo: Gabrielle, che vorrebbe richiamare l'angelo Gabriele, ma che più che un messaggio univoco riapre Paolo a una sensibilità spirituale che aveva dimenticato.

Le fa da contraltare Lucio, che vorrebbe essere vicino, anche nel nome, a Lucifero, che riduce tutto a materialismo e ricerca del piacere.

Così accade che a Paolo, uomo concreto, semplice e schietto, Gabrielle dica che "ha perso l'anima".

L'autotrasportatore le risponde che "se ha perso l'anima non se ne è neanche accorto" e cerca d'interrogare Gabrielle su



cosa sia questa entità che non si vede e non si tocca, ma già il tema si è allargato: ora si parla di vita, di morte, poi subito dopo si passa a discutere sull'amore.

Opposta, come dicevamo, è la visione di Lucio: "La nostra vera anima è il desiderio; gli uomini non vogliono la libertà, vogliono la felicità".

Immane si finisce per parlare di Dio e un uomo che si definisce ateo inizia a declamare a un piccolo pubblico di uditori di passaggio le ben note teorie secondo le quali "Dio è la proiezione di noi uomini.

Delle religioni ciò che cambia è solo la forma, i simboli: puoi chiamarlo Dio, Allah cambiano solo i nomi". Gabrielle allora accompagna Paolo in una chiesa e anche lei esterna, di fronte all'abside con un mosaico a forma di croce la propria visione su Dio, che lascia trapelare un certo sincretismo: "chiamalo come vuoi, ma Lui c'è sempre: ha cambiato forma, ha cambiato nome, ma è sempre presente fra gli uomini"

"Parole, parole, parole", si lamenta Paolo, ma invitato a casa di un ebreo il giorno del sabato, si

trova nel bel mezzo di una discussione fra un rabbino, sacerdoti cattolici, un filosofo e ospiti vari, su quale sia la voce di Dio; il giorno dopo segue un dibattito sulla dignità della morte e l'eutanasia, con teorie che si contraddicono l'un l'altra.

"Parole, parole, parole" ripete questa volta Lucio di fronte all'insistenza di Gabrielle a invitarlo a credere alla "Parola", mentre questi è impegnato a far vedere a Paolo, sulle sponde del Giordano, come l'ipotetica spiritualità del luogo sia stata sconvolta da una sorta di mercato di oggetti sacri a cui vanno ad attingere i battesimandi delle più diverse fedi cristiane.

Alla fine Paolo trova la sua strada: non perché ha incontrato un angelo (un po' particolare e neanche troppo spirituale, se parliamo di Gabrielle), né per tutti i discorsi che ha ascoltato, ma probabilmente perché è una persona di animo buono che, di fronte ai problemi reali (che ha toccato con mano) delle suore dell'ospedale di Betlemme, decide di ritornare più volte in Palestina per trasportare altri medicinali.

Paolo Festa



La festa del perdono

Prima confessione 3° anno Icf

Sabato 9 aprile, i bambini del terzo anno Icf, Scout, A.c.r e Gruppo San Bernardino, hanno vissuto nel pomeriggio un ritiro di preparazione alla prima confessione all'oratorio di San Bernardino.

Insieme abbiamo scoperto cos'è la confessione per noi, per chi ci sta accanto e per Gesù.

In un primo momento don Oscar ha posto ai bambini la domanda: "Che cos'è la confessione?", invitandoli a scrivere le loro risposte su un foglietto e a condividerle con i loro amici. Attraverso un video abbiamo ascoltato le esperienze sul sacramento del perdono di al-

cuni testimoni (due nonni, un educatore, una mamma, un papà e due giovani).

In un secondo momento si è svolto un lavoro di gruppo nel cortile dell'oratorio, dove sono stati posizionati quattro "misteriosi" personaggi con una storia da raccontare (la parabola del "Padre misericordioso").

I bambini divisi in quattro gruppi e accompagnati da educatori e catechisti, li hanno incontrati uno alla volta, ascoltando la loro versione della storia, ponendo domande e dialogando con loro. Alla fine ogni gruppo ha ricevuto un messaggio scritto dai quattro personaggi:



SMS di Gesù: "Il mio nome è misericordia e non mi stanco mai di perdonarti".

- SMS del Padre: "Ti amo così come sei e il mio amore ti trasforma".

- SMS del figlio minore: "Non mi aspettavo di essere amato così... ho scoperto di avere un Padre buono. Fidati di lui".

- SMS del figlio maggiore: "Vivevo nell'invidia e nella rabbia, ma il Padre mi ha aperto il suo cuore. Devo decidere se entrare a fare festa con lui". Successivamente don Oscar, partendo dal lavoro di gruppo, ha letto e commentato la parabola del "Padre misericordioso", mettendo in luce il significato della confessione per Gesù. Sono state poi spiegate ai bambini le quattro fasi principali della confessione:

1- Esame di coscienza

2- Momento della confessione

3- Il perdono

4- Ringraziamento e festa del perdono

Non è mancato il momento del gioco e della merenda, vissuti con gioia e allegria.

Sabato 23 e domenica 24 aprile, festività della divina misericordia, nella chiesa di Santa Maria, i nostri bambini con grande emozione, hanno vissuto per la prima volta la gioia del perdono del Signore e la sua pace nel sacramento della confessione, accompagnati dai loro genitori, i catechisti, i sacerdoti e da tutta la comunità cristiana.

La festa del perdono è poi continuata e si è conclusa nei rispettivi oratori con un momento gioioso di rinfresco.

Con gratitudine ringraziamo il Signore che ci ha donato la grazia di accompagnare questi suoi figli all'incontro con il suo amore e a vivere la gioia del primo abbraccio del Padre misericordioso.

Lo Spirito Santo ci renda testimoni credibili della Tua presenza nella loro vita.

Marinella
(catechisti del terzo
anno ordinario)



La quaresima degli Ado

La Quaresima, per il gruppo Adolescenti del Centro Giovanile, è stato un periodo molto intenso e colmo di appuntamenti importanti.

Oltre agli incontri della domenica sera



al Centro Giovanile, il calendario si è infatti riempito di tante occasioni per stare insieme, ma anche e soprattutto per prepararci alla Pasqua. Il primo impegno, comune ai percorsi Adolescenti e Preadolescenti di Scout, Acr e Samber, è stata la **Via Crucis** itinerante di venerdì 18 marzo, con partenza presso l'oratorio di San Bernardino e arrivo in Duomo passando per le vie del centro.

Pensata dai vari gruppi insieme e realizzata a misura di giovane, questa serata ha dato modo ai nostri ragazzi di approfondire le tappe del percorso che ha portato il Signore verso la crocifissione sul Gòlgota e di riflettere su come tante delle sue sofferenze siano ancora attuali.

Grazie al sostegno di Padre Massimo e dei nostri sacerdoti, la serata si è rivelata un grande successo e la grande partecipazione è la testimonianza. Tra gli appuntamenti in programma uno era poi "fuori casa": sabato 10 aprile presso il Centro Sportivo San Filippo di Brescia. Dopo due anni di stop si è infatti avuta la possibilità di rivivere in presenza, ma soprattutto insieme, la

Veglia delle Palme

con il Vescovo Pierantonio. In una palestra colma di giovani, più di mille, e in un clima di festa tra esibizioni di ballo e canto, interpretazioni artistiche e molto altro, il vescovo non ha potuto non ricordarci quanto sta accadendo a pochi passi da noi, *"[...] una barbarie che prende il posto della civiltà e all'improvviso devasta la vita. Il dolore e il terrore negli occhi dei bambini e delle madri che fuggono per salvarsi; lo scempio e la devastazione nelle fosse comuni, nei corpi martoriati, negli edifici sventrati. Uno scenario spaventoso, che ci lascia senza parole."*

Ed ecco allora l'invito a diventare operatori di pace perché *"[...] la pace intorno a noi deriva dalla pace dentro di noi. La mano non si alzerà mai contro un altro uomo, la bocca non dirà mai di lui che è un nemico, l'occhio non lo fisserà mai con odio e rancore se il cuore avrà imparato a riconoscerne la dignità e la sacralità"*.

Un altro appuntamento molto importante è stato poi il **Ritiro in preparazione alla Pasqua** in programma domenica 11 aprile in occasione del quale siamo stati ospiti degli amici di Samber. Qui, dopo un primo momento di riflessione e ascolto guidati da don Andrea Dotti, i ragazzi hanno avuto modo di

accostarsi al sacramento della Riconciliazione per poi passare una serata di festa in compagnia, cenando insieme con una buona pizza, chiacchierando e programmando i mesi futuri.

La partecipazione contro ogni aspettativa è stata altissima e ciò non può che renderci soddisfatti e orgogliosi dei nostri Adolescenti che, come sempre, non si tirano indietro e accolgono con gioia ed entusiasmo le nostre proposte e i nostri inviti.

Non è mancato poi il supporto dei ragazzi anche nella celebrazione della **Veglia Pasquale** in Duomo con il tradizionale momento della distribuzione del fuoco. Ultimo appuntamento, ma come si dice "non per importanza", nei giorni appena successivi la Pasqua è stato il tanto atteso **Pellegrinaggio a Roma** insieme agli oltre 80mila giovani che hanno riempito la Capitale per incontrare Papa Francesco e per stare insieme in questa nuova normalità.

Tempo da perdere però non ce n'è e lo sguardo è subito diretto verso i prossimi mesi che ci vedranno impegnati in una delle esperienze più belle dell'oratorio, il tanto atteso Grest.

Non ci resta dunque che rimboccarci le maniche perché... il meglio deve ancora venire!

Valeria Ricca

La quaresima di PreAdo

Anche quest'anno, come di consueto, gli appuntamenti quaresimali per il gruppo PreAdolescenti di seconda e terza media non sono mancati e i nostri ragazzi hanno saputo rispondere con grande gioia ed entusiasmo.

Oltre agli incontri in calendario il venerdì sera al Centro Giovanile, tante sono state le occasioni per prepararci insieme alla Domenica della Resurrezione. Prima su tutte la **Via Crucis** di venerdì 18 marzo, organizzata insieme ai ragazzi del percorso Adolescenti di Acr, Scout e Samber, tornata a esse-

re dopo i due anni di pandemia in versione itinerante, partendo dall'oratorio di San Bernardino per arrivare in Duomo, facendo tappa tra le vie della nostra città.

Insieme ai ragazzi abbiamo pensato e preparato il percorso, approfondendo le stazioni che compongono la Via Dolorosa, riflettendo su come le vicende che la caratterizzano si declinano nella nostra vita quotidiana e cercando il modo migliore per coinvolgere altri ragazzi e giovani, insieme a tutta la comunità nella Preghiera.

La serata, molto partecipata, è riuscita nel suo intento grazie soprattutto alla voglia di fare e di mettersi in gioco dei ragazzi e al supporto dei nostri sacerdoti e di Padre Mas-

simo che ci ha guidati nella riflessione.

Altro appuntamento molto importante è stato poi il pomeriggio del **Venerdì Santo** quando i ragazzi sono stati coinvolti nella celebrazione della Passione del Signore e dell'Adorazione alla Croce in Duomo, animando i vari momenti della Liturgia, interpretando i personaggi del racconto della Passione e accompagnando la Croce all'altare.

Durante gli incontri in oratorio, seppur in maniera più semplice rispetto alle grandi celebrazioni, abbiamo poi avuto modo di approfondire il vero significato della Pasqua, oltre a metterci a disposizione della Comunità tramite semplici attività concrete quale la preparazione delle bottigliette di acqua benedetta da distribuire in chiesa.

Ultimo appuntamento, ma non per importanza, che ha visto partecipare i nostri Preadolescenti è stato invece il **Pellegrinaggio a Roma** da Papa Francesco insieme ai giovani di tutta Italia nei giorni successivi la Pasqua. Qui i nostri ragazzi, oltre all'occasione di rivivere un po' di quella normalità che tanto ci manca, hanno avuto modo di ascoltare le forti parole del Santo Padre che ci ha invitati a non avere paura e ad andare avanti con coraggio.

Con lo sguardo rivolto verso l'estate ci prepariamo agli ultimi incontri dell'anno catechistico, grati per tutte le esperienze che abbiamo avuto modo di vivere.

Valeria Ricca



Animazione settimana santa

Finalmente quest'anno abbiamo potuto riprendere a vivere la settimana santa con meno restrizioni. Questo ha permesso ai ragazzi dei gruppi di catechismo di animare le varie celebrazioni pienamente.

Il giovedì santo la messa è stata preparata con la collaborazione del gruppo di prima media e il parroco ha fatto la *lavanda dei piedi* a 12 ragazzi, mentre il gruppo del 5° anno ha preparato in piazza una stazione che rappresentava la deposizione di Gesù per la processione del venerdì santo.

I preadolescenti hanno animato la liturgia del pomeriggio del venerdì santo e i giovani la veglia pasquale.

Tutti questi momenti sono stati vissuti da tutti con grande entusiasmo ed impegno a lode e gloria di Gesù risorto.

Michela Brescianini
per il gruppo catechisti e educatori



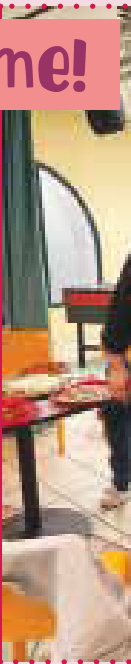
Viva le mamme!

Sabato 7 maggio abbiamo avuto occasione di festeggiare le mamme con una serata presso l'Oratorio CG2000, mangiando insieme ottimi panini con la salamina accompagnati dalle immancabili patatine. Dopo cena abbiamo continuato i festeggiamenti in allegria e compagnia, senza farci mancare le straordinarie torte preparate dalle mamme.

Per noi è stata una serata ancor più speciale, perché ha segnato l'inizio della nostra collaborazione come volontari presso l'oratorio; certo l'eredità che ci portiamo dietro non sarà semplice da uguagliare e vogliamo ringraziare nuovamente i precedenti coordinatori del Gruppo Famiglie per il fantastico lavoro svolto.

Cogliamo l'occasione anche per ringraziare tutte le volontarie ed i volontari per la loro accoglienza, ci hanno fatto sentire da subito in famiglia; abbiamo potuto apprezzare un grande spirito di collaborazione e di unità. Grazie a tutti ed un arrivederci alle prossime feste!!!

Marco Scarpolini
e **Marco Spinucci**





Gruppo Antiochia

I ragazzi del gruppo Antiochia hanno ricevuto **I SACRAMENTI** a maggio e per questo incontro importante con il Signore, attraverso il dono del suo Spirito, del suo corpo e del suo sangue, hanno vissuto momenti intensi con i don e con noi catechisti ed educatori.



Rivivendo il vangelo dei due discepoli di

Emmaus i ragazzi hanno scoperto ancora di più il mistero della Pasqua e dell'Eucaristia, mentre con il bellissimo ritiro a Concesio, attraverso la figura di Paolo VI e le sue parole, hanno potuto intuire quanto Dio ci sia necessario ogni attimo della nostra vita. Auguriamo loro di restare sempre uniti a Gesù unico vero bene.



*I vostri catechisti
ed educatori*





Voi avete
il fiuto:
non perdetelo!

Roma 2022

Sembrava un miraggio e invece eccolo qui, il giorno tanto atteso, segnato in rosso sul calendario: lunedì 18 aprile. Dopo troppo tempo, infatti, finalmente si parte alla volta di Roma, insieme, pur con qualche timore, per riassaporare quel calore e quella magia che solo una Piazza San Pietro colma di 80mila giovani possono dare.

All'appuntamento tanto atteso Chiari non si è fatta trovare impreparata e così, zaino in spalla, carichi di striscioni

e bandiere, una cinquantina di Adolescenti e PreAdolescenti insieme ai loro educatori si sono dati appuntamento

all'alba del giorno di Pasquetta pieni di entusiasmo e gioia.

Dopo il lungo viaggio in pullman tra risate, canzoni stonate, pisolini e tanto altro eccoci alle porte di una Roma pronta ad accoglierci e a darci ospitalità per tre giorni veramente intensi.

Il primo e grande appuntamento è infatti in calendario per il pomeriggio stesso. Dopo i consueti controlli, finalmente riusciamo a trovare posto in piazza, circondati dal calore di ragazzi e giovani accorsi da tutta Italia per questo evento di festa

che riporta luce nel tunnel di dolore e buio vissuto negli ultimi anni.

Il pomeriggio presentato dai conduttori Andrea Delogu e Gabriele Vagnato, volti molto noti tra i giovani, ha visto susseguirsi sul palco attori e cantanti tra cui il tanto atteso Blanco con la sua *Blu Celeste*, Matteo Romano e la sua testimonianza di come nella vita si possa trovare la forza per riscattarsi dopo una caduta e Giovanni Scifoni con un monologo sull'adolescenza.

In questo primo momento, accompagnati dall'esperienza del don e dei ragazzi dell'oratorio di Nembro, abbiamo avuto modo di fermarci per riflettere su quanto vissuto nell'ultimo periodo, sulle difficoltà e le paure, tante, che hanno caratterizzato la maggior parte delle giornate chiusi tra le quattro mura di casa,

ma anche e soprattutto sulle potenzialità che siamo stati capaci di sfruttare e sulla forza che abbiamo dimostrato nel rialzarci e nell'aiutare chi stava soffrendo più di noi perché l'amore è un'arma potentissima.

Nella seconda parte del pomeriggio, presentata dall'attore Michele la Ginestra, abbiamo invece avuto finalmente l'occasione di vedere Papa Francesco.

Dopo un primo giro in papamobile tra i tantissimi giovani accorsi per incontrarlo, il momento di preghiera con il Santo Padre ha avuto inizio tra canti e commoventi testimonianze di ragazzi e ragazze che si sono messi a nudo raccontando paure ed esperienze di vita, storie di dolore ma soprattutto di forza e di affidamento a Dio.

Tra tutte ha colpito dritta al cuore di tutti la



storia di Mattia Piccoli, adolescente nominato Alfiere della Repubblica dal presidente Mattarella, che non ha spento il suo desiderio di amare prendendosi cura del papà malato di Alzheimer precoce. La sua storia, esempio per molti suoi coetanei, ci ha fatto riflettere in profondità su quanto spesso nella nostra vita ci soffermiamo su cose banali, soffrendo e perdendo di vista ciò che invece conta veramente.

Come ci ha ricordato infatti Papa Francesco nel suo discorso *“La vita alle volte ci mette a dura prova, ci fa toccare con mano le nostre fragilità, ci fa sentire nudi, inermi, soli. [...] Non bisogna vergognarsi di dire: Ho paura del buio! Tutti noi abbiamo paura del buio. Le paure vanno dette, le paure si devono esprimere per poterle così cacciare via. [...] Vanno messe alla luce. E quando le paure, che sono nelle tenebre, vanno nella luce, scoppia la verità. Non scoraggiatevi: se avete paura, mettetela alla luce e vi farà bene!”*

Le Sue parole, semplici ma dirette, sono arrivate chiare al cuore dei ragazzi, che pur nell'enfasi del momento, sotto il caldo sole di una bella giornata di aprile, hanno saputo acco-

gliarle e farle proprie. *“Cari ragazzi e ragazze”*, ha concluso il Papa, *“voi non avete l'esperienza dei grandi, ma avete una cosa che noi grandi alle volte abbiamo perduto [...] il fiuto; voi avete il fiuto e questo non perdetelo, per favore! Voi avete il fiuto della realtà, ed è una cosa grande. [...] Il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità. [...] Non vergognatevi dei vostri slanci di generosità: il fiuto vi porti alla generosità. Buttatevi nella vita. [...] Abbiate paura della morte, della morte dell'anima, della morte del futuro, della chiusura del cuore: di questo abbiate paura. Ma della vita, no: la vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per dividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa.”*

E così dopo queste parole, a conclusione di un pomeriggio inteso di emozioni, con gli occhi lucidi e il cuore pieno ci siamo diretti in hotel per passare insieme una serata altrettanto bella e ricaricare le forze per la giornata seguente.

Martedì infatti ci aspettava un tour della Città Eterna; dai luoghi simbolo della Cristianità con le quattro basiliche papali e non solo, a quelli della Roma antica come Colosseo,

Pantheon e Fori Imperiali passando per i palazzi sede della Repubblica.

Tempo di annoiarsi, come si può ben immaginare non ce n'è stato e il contapassi a fine giornata ce ne ha dato conferma! Stanchi ma felici per tutta la bellezza di cui siamo stati testimoni ci siamo così coricati consapevoli che anche l'ultimo giorno ci avrebbe riservato tante sorprese.

Mercoledì mattina la sveglia è infatti suonata un po' più presto rispetto al solito per permetterci di essere pronti, anche se ancora un po' assonnati, sul pullman alle sette in punto per arrivare in Piazza San Pietro puntuali per l'Udienza Generale di Papa Francesco.

Sempre muniti del nostro striscione e dopo i controlli di routine ai varchi della piazza siamo finalmente riusciti a prendere posto, con stupore di molti, a pochissimi passi dal Papa! Come sempre le sue parole sono risuonate chiare e dirette invitandoci a *“avvicinare i figli, i bambini, i figli giovani agli anziani, avvicinarli sempre [...] che sappiano che questa è la nostra carne, che questo è quello che ha fatto sì che noi stesso adesso qui.”*

Al termine dell'Udienza e dopo un ultimo giro

veloce della Basilica di San Pietro, ecco appena fuori dal Vaticano il pullman pronto a riprenderci per tornare a casa.

Sono quasi certa di parlare a nome di tutti nel dire che questo viaggio ha segnato a fondo tutti noi che abbiamo avuto il privilegio e la fortuna di viverlo.

Sono stati tre giorni intensi, colmi di emozioni e di sorprese, tre giorni che ci hanno catapultato in una realtà che purtroppo è da tempo lontana, una realtà fatta di persone, di sorrisi, di voglia di stare insieme e di tanta bellezza, la bellezza che solo l'entusiasmo che sprigionano i ragazzi e le ragazze nel pieno della loro vita può dare.

L'impatto forte, e purtroppo ormai da molti dimenticato, di una piazza colma di voci e risate, di gioia e serenità, mi auguro possa essere solo il primo di una lunga serie perché la privazione e la solitudine che abbiamo vissuto negli ultimi anni possano rimanere solo un ricordo lontano. Alla prossima...

Valeria Ricca



Discorso del Santo Padre Francesco al pellegrinaggio degli adolescenti italiani

**Piazza San Pietro
Lunedì dell'Angelo,
18 Aprile 2022**

Carissimi ragazzi e ragazze, benvenuti! Grazie di essere qui! Questa piazza attendeva da tempo di riempirsi della vostra presenza, dei vostri volti, e del vostro entusiasmo. Due anni fa, il 27 marzo, venni qui da solo per presentare al Signore la supplica del mondo colpito dalla pandemia. Forse quella sera eravate anche voi nelle vostre case davanti al televisore a pregare insieme alle vostre famiglie. Sono passati due anni con la piazza vuota e alla piazza è successo come succede a noi quando facciamo digiuno:

abbiamo voglia di mangiare e, quando andiamo a mangiare dopo il digiuno, mangiamo di più; per questo si è riempita di più: anche la piazza ha sofferto il digiuno e adesso è piena di voi! Oggi, tutti voi, siete insieme, venuti dall'Italia, nell'abbraccio di questa piazza e nella gioia della Pasqua che abbiamo appena celebrato.

Gesù ha vinto le tenebre della morte. Purtroppo, sono ancora dense le nubi che oscurano il nostro tempo. Oltre alla pandemia, l'Europa sta vivendo una guerra tremenda, mentre continuano in tante regioni della

Terra ingiustizie e violenze che distruggono l'uomo e il pianeta. Spesso sono proprio i vostri coetanei a pagare il prezzo più alto: non solo la loro esistenza è compromessa e resa insicura, ma i loro sogni per il futuro sono calpestati. Tanti fratelli e sorelle attendono ancora la luce della Pasqua.

Il racconto del Vangelo che abbiamo ascoltato inizia proprio nel buio della notte. Pietro e gli altri prendono le barche e vanno a pescare – e non pescano nulla. Che delusione! Quando mettiamo tante energie per realizzare i nostri sogni, quando investiamo tante cose, come gli apostoli, e non risulta nulla... Ma succede qualcosa di sorprendente: allo spuntare del giorno, appare sulla riva un uomo, che era Gesù.

Li stava aspettando. E Gesù dice loro: "Lì, alla destra ci sono i pesci". E avviene il miracolo di tanti pesci: le reti si riempiono di pesci.

Questo può aiutarci a pensare ad alcuni momenti della nostra vita. La vita alle volte ci mette a dura prova, ci fa toccare con mano le nostre fragilità, ci fa sentire nudi, inermi, soli. Quante volte in questo perio-

do vi siete sentiti soli, lontani dai vostri amici? Quante volte avete avuto paura? Non bisogna vergognarsi di dire: "Ho paura del buio!" Tutti noi abbiamo paura del buio. Le paure vanno dette, le paure si devono esprimere per poterle così cacciare via. Ricordate questo: le paure vanno dette. A chi? Al papà, alla mamma, all'amico, all'amica, alla persona che può aiutarvi. Vanno messe alla luce. E quando le paure, che sono nelle tenebre, vanno nella luce, scoppia la verità. Non scoraggiatevi: se avete paura, mettetela alla luce e vi farà bene!

Il buio ci mette in crisi; ma il problema è come io gestisco questa crisi: se la tengo solo per me, per il mio cuore, e non ne parlo con nessuno, non va. Nelle crisi si deve parlare, parlare con l'amico che mi può aiutare, con papà, mamma, nonno, nonna, con la persona che può aiutarmi. Le crisi vanno illuminate per vincerle.

Cari ragazzi e ragazze, voi non avete l'esperienza dei grandi, ma avete una cosa che noi grandi alle volte abbiamo perduto. Per esempio: con gli anni, noi grandi abbiamo bisogno degli occhiali perché abbiamo perduto



la vista o alle volte diventiamo un po' sordi, abbiamo perduto l'udito... O, tante volte, l'abitudine della vita ci fa perdere "il fiuto"; voi avete "il fiuto". E questo non perdetelo, per favore! Voi avete il fiuto della realtà, ed è una cosa grande. Il fiuto che aveva Giovanni: appena visto lì quel signore che diceva: "Buttate le reti a destra", il fiuto gli ha detto: "È il Signore!". Era il più giovane degli apostoli. Voi avete il fiuto: non perdetelo! Il fiuto di dire "questo è vero – questo non è vero – questo non va bene"; il fiuto di trovare il Signore, il fiuto della verità. Vi auguro di avere il fiuto di Giovanni, ma anche il coraggio di Pietro. Pietro era un po' "speciale": ha rinnegato tre volte Gesù, ma appena Giovanni, il più giovane, dice: "È il Signore!", si butta in acqua per trovare Gesù. Non vergognatevi dei vostri slanci di generosità: il fiuto vi porti alla generosità. Buttatevi nella vita. "Eh, Padre, ma io non so nuotare, ho paura della vita!": avete chi vi accompagna, cercate qualcuno che vi accompagni. Ma non abbiate paura della vita, per favore! Abbiate paura della morte, della mor-

te dell'anima, della morte del futuro, della chiusura del cuore: di questo abbiate paura. Ma della vita, no: la vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per condividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa.

Io non vorrei dilungarmi tanto, soltanto vorrei dire che è importante che voi andiate avanti. Le paure? Illuminarle, dirle. Lo scoraggiamento? Vincerlo con il coraggio, con qualcuno che vi dia una mano. E il fiuto della vita: non perderlo, perché è una cosa bella.

E, nei momenti di difficoltà, i bambini chiamano la mamma. Anche noi chiamiamo la nostra mamma, Maria. Lei – state attenti – aveva quasi la vostra età quando accolse la sua vocazione straordinaria di essere mamma di Gesù. Bello: la vostra età, più o meno...



Vi aiuti lei a rispondere con fiducia il vostro "Eccomi!" al Signore: "Sono qui, Signore: cosa devo fare? Sono qui per fare del bene, per crescere bene, per aiutare con il mio fiuto gli altri". Che la Madonna, la mamma che aveva quasi la vostra età quando ha ricevuto l'annuncio dell'ange-

lo ed è rimasta incinta, che lei vi insegni a dire: "Eccomi!". E a non avere paura. Coraggio, e avanti! Dopo la benedizione: Gesù risorto sia la forza della vostra vita: andate in pace e siate felici, tutti voi: in pace e con gioia! □





Verso l'estate

Si avvicina l'estate e con essa il tanto atteso **Grest al Centro Giovanile!** Da settimane ormai, la casella di posta e i social dell'oratorio sono pieni di messaggi e di e-mail con domande e richieste su un unico tema: le attività estive.

Eh sì, la voglia di tornare insieme è tanta e dopo due anni di Grest in versione ridimensionata il fermento si fa sentire e noi non vogliamo farci trovare impreparati!

Per questo motivo il lavoro di chi pensa e prepara la grande macchina del Grest ha inizio ben prima dell'arrivo della bella stagione, e già dai primi mesi dell'anno quando il sole e il caldo sembrano essere ancora lontani, ci si ritrova per cominciare a dar forma alla proposta da offrire a genitori e famiglie. Anche quest'anno le cose non sono cambiate e seppur in una situazione ancora precaria,

come da due anni a questa parte, in attesa di normative e regole, già dal mese di marzo noi coordinatori insieme a don Oscar abbiamo dato il via ai lavori.

Per riprendere in mano la situazione e rinfrescarci le idee, durante il mese di aprile abbiamo poi deciso di partecipare al corso di formazione proposto dal Centro Oratori, dedicato proprio a guide e coordinatori che quest'estate saranno impegnati negli oratori.

Con nuovi spunti e tante idee abbiamo così aperto le iscrizioni per gli animatori e dato il via alle serate di formazione per i ragazzi e le ragazze che quest'estate accompagneranno i bambini durante le quattro settimane di Grest.

La risposta è stata sin da subito positiva con oltre novanta adesioni da parte dei nostri adolescenti che ancora una volta hanno deciso di passare con noi parte della loro estate mettendosi a servizio della comunità.

Con loro è in corso la formazione che li vede coinvolti in serate di attività e giochi per prepararsi a vivere al meglio il Grest. Gli incontri si terranno tutti i giovedì del mese di maggio e con una cadenza più frequente nei primi giorni di giugno, con il **Grest alle porte** in programma dal **13 giugno**.

Il calendario delle prossime settimane è dunque denso di impegni, ma ciò non può far altro che renderci felici! Sarà infatti un'estate ricca di iniziative ed eventi non solo per bambini e famiglie, ma anche per loro, per i nostri ragazzi, perché possano tornare all'oratorio per viverlo e sentirlo come una seconda casa...

Buona estate!



Valeria Ricca

Consiglio dell'Oratorio

Si è riunito il 29 marzo il consiglio d'Oratorio del Centro Giovanile 2000 con il seguente Ordine del Giorno:

- Riflessione su Mt 19, 16-22
- Programma Settimana Santa e Pasqua
- Estate 2022
- Varie ed eventuali

Dopo la riflessione sul brano evangelico, si è passati al programma della Settimana Santa: dal primo aprile non è più necessaria la distanza di un metro. Occorre continuare a igienizzare le mani e indossare la mascherina nei luoghi chiusi. Nel pomeriggio della domenica delle palme ci sarà l'apertura delle Quarantore. Saremo accompagnati ancora da padre Massimo. Ci sarà particolare attenzione ai momenti di adorazione guidata per bambini e ragazzi. La domenica sera è previsto anche il ritiro per gli adolescenti a Samber.

Quanto al Triduo Pasquale, i ragazzi del VI anno vivranno la lavanda dei piedi alla messa delle 20.30 del giovedì Santo. Venerdì i preadolescenti parteciperanno alla celebrazione della morte delle ore 15 mentre gli adolescenti parteciperanno alla veglia Pasquale.

L'oratorio sarà chiuso da giovedì 14 a martedì 19. Il 25 aprile è un lunedì, l'oratorio resta aperto ugualmente. Il primo

maggio è domenica. Vengono poi così riepilogate le attività in corso.

- Casa di Alice: ci sono state 4 ragazze delle superiori per il tirocinio. A breve ne arriverà un'altra.

- Bar: prosegue l'attività. L'orario pomeridiano passa da 15-18 a 15.30-18.30, con la possibilità di prenotare una parte del bar per compleanni e merende.

- Gastronomia: è stato fatto lo spiedo e giovedì 24 marzo sono state preparate, in occasione del Giovedì Grasso, patatine e salamine, destinando il ricavato per l'Ucraina, attraverso la Caritas di Brescia. Ci si preparerà poi all'Estate Giovani.

- Scout: si sta riprendendo la preparazione degli eventi di zona, soprattutto per i ragazzi (reparto e clan). Per i lupetti si preferisce puntare sulla conoscenza del gruppo. Si lavora poi per organizzare i campi estivi.

- Comunità giovani: si sta organizzando la giornata di fine anno catechistico, il 5 giugno, per la quale si chiederà probabilmente l'aiuto di tutte le realtà dell'oratorio.

- Catechesi: procedono le iniziative quaresimali. Dopo molto tempo sono ripresi gli incontri con i ragazzi e i genitori delle diverse annate, sempre nello stile di collaborazione tra tutte le realtà.

Ad aprile ci saranno ritiro e confessioni, mentre a maggio il ritiro per chi riceverà i Sacramenti di Comunione e Confermazione. Da ricordare anche che dopo Pasqua partirà a livello diocesano un percorso di revisione del cammino d'Iniziazione Cristiana.

- Preadolescenti: continuano gli incontri a venerdì alterni. Restano gli impegni già annunciati per la Settimana Santa.

- Adolescenti: hanno concluso il percorso; dopo Pasqua inizierà il corso in preparazione al Grest. Roma, dal 18 aprile, è un momento che coinvolge sia adolescenti che preadolescenti. Si informa poi che un gruppo di ragazze delle superiori, in occasione del 25 aprile, sarà a Temù dalle suore Dorotee.

- Calcio: procede l'attività di tutte le squadre, dei ragazzi dai 6 ai 13 anni e degli adulti.

- Ludoteca: anche qui, come alla Casa di Alice, c'è stata la presenza di ragazze che partecipano ai progetti di alternanza scuola-lavoro.

- Azione Cattolica: il 29 marzo è stata la giornata della vendita degli adesivi. Il 9 aprile ci sarà il ritiro di Pasqua.

Venendo alla programmazione dell'estate, il 30 marzo don Oscar parteciperà ad un incontro in Sala Repposi con tutte le

realtà interessate del territorio per l'organizzazione delle attività estive. Sabato 26 marzo è stato presentato il Grest "batticuore", sulle emozioni. Il desiderio, stante quanto verrà eventualmente indicato nelle disposizioni, è di allargare il Grest a elementari e medie. Del resto è stato diffuso in questi giorni un modulo per raccogliere le iscrizioni al corso animatori, che comincerà il 27 marzo, per continuare i giovedì di maggio, accompagnati da formatori del Centro Oratori di Brescia.

Il Grest durerà 4 settimane, dal 13 giugno all'8 luglio.

Dall'1 al 6 agosto 2023, ci sarà la giornata mondiale della gioventù a Lisbona, ma don Oscar vorrebbe proporre ai giovani di continuare l'esperienza trascorrendo poi le altre tre settimane di agosto in Mozambico. A settembre si comincerà a preparare l'esperienza.

Viene poi presentata la bozza del programma estivo, che verrà diffuso più avanti.

Tra le varie ed eventuali, si parla di alcuni lavori di manutenzione in oratorio e si informa che il responsabile della pastorale per gli adolescenti dei salesiani, don Paolo Ciani, ha invitato i ragazzi del Centro Giovanile a partecipare a una festa a cavallo del 1° maggio, che terminerà con una corsa, una *color run*.

Paolo Festa



Puntuali come sempre

Arriveranno puntuali, ne sono certo: la puntualità è una loro prerogativa.

Mai un giorno prima o uno dopo: arriveranno insieme a braccetto, apparentemente amiche, per passarsi le consegne in quanto una ha terminato il proprio compito e l'altra lo deve iniziare.

Si saluteranno con malcelata cordialità e un sorriso tirato sulle labbra.

Tutto deve apparire come un normalissimo avvicinarsi, ma io le conosco bene per aver assistito diverse volte a questo passaggio e so quel che c'è nel loro cuore.

La prima è la più giovane ed è piena di energia: tacco 12, vestito a colori vivaci, capelli sciolti e risata cristallina; sa di essere giovane e

bella, di aver smosso gli ormoni a tanti e non ne fa mistero.

La seconda ha dalla sua una bellezza meno appariscente, più matura e forse per questo più intrigante. Sa quali armi usare per controbattere alla sfacciata bellezza dell'altra, ha più esperienza e ne farà tesoro. A turno, come già successo in passato approfittando di reciproche distrazioni, mi chiederanno qual è la mia preferita ed io sarò davvero imbarazzato, non saprò che rispondere. Mi piacciono tutte e due...

Ho ancora un po' di tempo per pensarci perché le due arriveranno insieme il 21 giugno: Primavera per salutare e poi allontanarsi, Estate per prenderne il posto. Dunque, come posso scegliere? Primavera ha regalato tramonti infuocati, la gioia della ripresa dopo un periodo di forzato isolamento, ci ha fatti uscire per andare alla scoperta di città vicine come Dello o distanti come Perugia e dintorni.

Ci ha fatto spalancare porte e finestre per fare un po' di ginnastica insieme, scoprire la gioia dell'incontro con poeti e scrittori, ci ha persino proposto un viaggio nella selva oscura con Dante munito di cellulare.

Ha sollecitato la nostra attenzione verso chi sof-



fire, soprattutto a motivo della guerra, e ci ha chiesto un euro al mese per poter essere di aiuto. Come posso non volerle bene?

Poi guarderò Estate e penserò a tutti i progetti che sono riposti nella sua borsa e qualcosa potrò intravedere.

C'è la musica perché a luglio inviterà tutti in piazza, la domenica sera: già li vedo i ballerini volteggiare al ritmo di un valzer viennese o formare coreografie armoniose con i balli di gruppo.

E ci sono le camminate nella nostra campagna quando il sole non è troppo cocente, le vacanze con le foto ricordo, le chiacchierate e

forse qualche benevolo pettegolezzo sotto gli ombrelloni.

La borsa è davvero capiente e sbirciando all'interno vedo corsi di filosofia e pranzo in villa, giochi e tanti servizi a favore di chi ne ha bisogno.

Come posso non voler bene anche a Estate? So che le abbraccerò entrambe e le ringrazierò a nome di tutti gli associati de *Il faro 50.0*: allora le labbra si stenderanno in un sorriso vero e stringendosi la mano si daranno appuntamento al prossimo anno, puntuali come sempre.

**Il Presidente
Elia Facchetti**



Alcolisti Anonimi

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000**, in via Tagliata a Chiari, martedì e venerdì sera. Per contattarli telefona al **3601019023**.

È garantito l'anonimato.



Messa in fabbrica 2022

In occasione del Primo Maggio, Festa del Lavoro, e ricorrenza di San Giuseppe Lavoratore, il Circolo Acli Chiari Aps, in collaborazione con la Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita di Chiari, e con l'ANMIL (Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro) ha organizzato la tradizionale "Messa in Fabbrica" dedicata al mondo del lavoro, in particolare ai lavoratori ed alle loro famiglie.

La funzione religiosa è stata celebrata dal Prevosto Mons. Gian Maria Fattorini, sabato 30 aprile alle ore 20.00, presso gli ambienti di lavoro operativo di Chiari Servizi Srl in via dell'Agricoltura, 2/b, a Chiari.

Le Acli di Chiari in occasione della Festa del Lavoro da molti anni propongono la celebrazione di una "Messa in Fabbrica". Negli anni la ce-

lebrazione si è tenuta in molte aziende e in diverse realtà produttive e lavorative della nostra comunità. Nella zona artigianale come in altre fabbriche, ma anche in un centro commerciale, perché anche lì si lavora, e in una azienda agricola, perché da sempre il lavoro della terra appartiene all'uomo.

Quest'anno celebrando la Messa nella sede di Chiari Servizi, la società municipalizzata di Chiari, è stato ricordato l'importante lavoro nel settore dei servizi, di chi ogni giorno, sabato e domenica compresi, garantisce la pulizia della città, la raccolta differenziata dei rifiuti, e di chi opera nella farmacia comunale per assicurare la possibilità di cura della salute dei cittadini.

L'introduzione alla celebrazione è stata fatta a nome dell'intero CDA di Chiari Servizi dal presidente Marco Salogni (che è anche Vice Presidente del circolo Acli di Chiari) affiancato da Alberto Ravelli. La messa come tutti gli ultimi anni è stata magistralmente animata dal Coro di San Giovanni, che le Acli ringraziano di cuore per la partecipazione.

Da sottolineare anche all'offertorio, oltre al pane e al vino, sono stati portati all'altare anche i dispositivi di protezione personale usati dai dipendenti della società, una cassetta del pronto



Soccorso a sottolineare l'importanza del lavoro della farmacia, le tessere dei soci delle Acli, (che sono state così simbolicamente benedette) e anche una piccola offerta in denaro per i bisogni della comunità.

Al termine della celebrazione si è pregato: per tutti i volontari e gli acliisti che danno vita ad opere sociali a favore del bene comune; per la pace, in questo momento drammatico di guerra in Ucraina, leggendo un testo profetico, "La Pace verrà", scritto da Padre Charles de Foucauld, che poi è stato beatificato da Papa Francesco domenica 15 maggio. Si è richiamata anche la figura del maestro Bruno Mazzotti, acliista recentemente scomparso.

La celebrazione della Messa era aperta a tutti e sono stati veramente tanti i clarensi che hanno partecipato.

Dona una spesa!

Sabato 7 maggio la Dispensa Solidale ha partecipato alla raccolta alimentare "Dona una spesa" a favore delle famiglie in difficoltà della propria città ed organizzata in tutta la provincia di Brescia nei punti vendita CONAD insieme al CSV

Centro Servizi Volontariato e al Forum del Terzo Settore.

A Chiari, di fronte al CONAD, assieme ai volontari delle Acli e della Dispensa si sono alternati al punto di raccolta anche diversi volontari dell'Avis, e degli Scout. Dobbiamo dire che abbiamo riscontrato con soddisfazione una grande generosità dei clarensi. Sono stati ben 88 gli scatoloni di beni alimentari raccolti per un totale di 772 chilogrammi di alimenti da distribuire alle famiglie in difficoltà di Chiari: pasta, riso, passata di pomodoro e pelati, biscotti, brioches, latte, zucchero, succhi, farina, olio, tonno, pannolini, omogeneizzati e tanto altro.

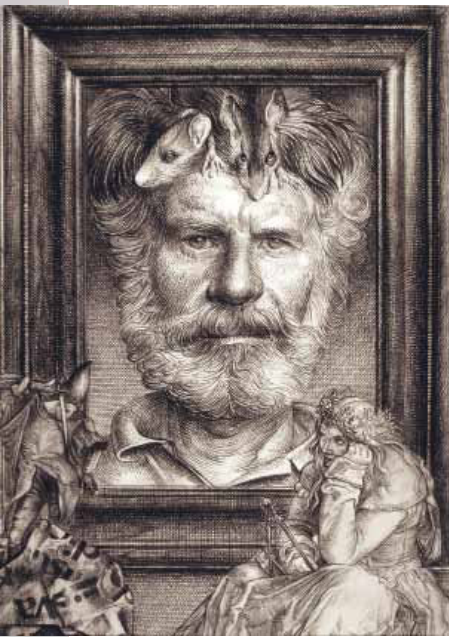
Un grazie di cuore va a tutti coloro che hanno donato. Un grazie riconoscente è destinato anche ai volontari Enrico, Paolo, Stefano, Federico, Ludovico, Nadia, Mauro, Antonia, Renzo e signora, Fabrizio, Daniela, Lilliana, Achille che si sono alternati al banco della raccolta.

La solidarietà quando fa gruppo e fa rete è sempre un bel successo.

*EsseA
per il Circolo Acli
Chiari Aps*



“Una parola fatta di linee...”



Scarabòc. Ci vuole un pizzico di autoironia, o una buona dose di snobismo, per definire scarabocchi le proprie opere, e ancora di più per usare la definizione come titolo dell'unica mostra personale fatta da decenni a questa parte. Ironia o sprezzo?

Il dubbio sarebbe legittimo se l'artista, il pomeriggio dell'inaugurazione, non vagasse tra cortile e auditorium della Fondazione Morcelli-Repossi come un'anima in pena, nel tentativo di passare inosservato, quasi a volersi sottrarre al momento che lo vuole protagonista. Eccolo **Giovanni Carlo Marconi** - a Chiari tutti lo conoscono come Chicco - il giorno della grande prova, almeno per lui che l'ultima mostra l'ha affrontata quarant'anni fa. È il primo a stupirsi d'un pubblico tanto numeroso alla vernice d'un

sabato pomeriggio di maggio.

Scarabòc sorprendenti, intriganti, inquietanti, affascinanti quelli di Chicco Marconi. Si tratta di opere grafiche, solo una parte del suo vasto lavoro d'artista. In sintonia con il luogo che li espone, la Sala delle stampe della Pinacoteca Reposi, nelle bacheche abitate ad ospitare incisioni di Pollaiuolo e Rembrandt, Dürer e Van Dyck.

Marconi sembra aver fatto proprie le citazioni classiche, per trasformarle, trasfigurarle, stravolgerle nel surreale delle sue visioni. Non è inedito per lui l'approdo nelle sale della Pinacoteca clarense. Da anni, all'ingresso della sezione contemporanea, sta un suo dipinto ad olio che ci ricorda la commedia della vita. Ma assolutamente inedita è la sua mostra personale.

Marconi ha una solida formazione artistica ed accademica: Istituto d'arte moderna a Modena, Accademia di Brera al seguito di maestri quali Giovanni Reposi, Enzo Morelli e Mauro Reggiani. Brillanti i risultati dei concorsi giovanili: vince premi a San Pellegrino, Lucca, Roma, Milano. Spicca un secondo premio all'esposizione nel Palazzo della Permanente a Milano e il primo premio al concorso Anna Gnechi. Intanto ha cattedra all'Istituto



d'arte di Gargnano e al Liceo artistico di Bergamo. Poi, siamo nel 1982, la cesura con il mondo delle rassegne e del mercato dell'arte. Continua però a disegnare, dipingere e incidere, nello studio che sta sopra i laboratori della Premiata Foneria Marconi (la citazione musicale non è fuori luogo, ma quella è un'altra storia).

Lavora con "l'illimitata pazienza dell'artigiano": così la definisce il critico e storico dell'arte Giuseppe Fusari, nell'introduzione al catalogo della mostra, offrendone una lettura acuta e essenziale, una guida attenta per entrare nel mondo artistico dell'autore.

Dotato ed eccentrico, operoso e fedele: l'abilità tecnica, la perizia nel segno e nella visione ne fanno un artista di grande suggestione. Scrive Fusari: "Mi piacerebbe chiamarlo *imbroglio del verosimile* quello che Marconi mette in scena nelle sue opere, perché egli gioca con il nostro sentimento percettivo e lo confonde attraverso

una serie di spostamenti di senso e di accostamento che costringono a cercare chiavi molteplici, percorsi differenti, definizioni provvisorie". Conclusione alla quale giunge dopo aver detto che l'autore "si tuffa nella trama della sua figurazione e ne trae quello che vuole". Surrealismo, decomposizione, trasfigurazione del reale... per Fusari - e il suo suggerimento è prezioso - l'arte di Marconi è una scrittura "una parola fatta di linee che si accostano l'una all'altra e formano immagini che portano lontano nel tempo..." Poesia. Questa è la grafica di Chicco Marconi, nella sua forma essenziale così come nei labirinti d'una Torre di Babele. Segni che raffigurano mondi. Piccola e grande mostra è quella proposta dalla Fondazione Morcelli-Repossi fino al 9 luglio. Si può visitare dal martedì al sabato, dalle 8,30 alle 12,30; il venerdì e il sabato anche il pomeriggio, dalle 14 alle 18.

Claudio Baroni

Voci intonate... a volte stonate...

Canzoni d'antan e dei mitici anni '60

Un breve viaggio a ritroso nella memoria musicale degli anni '40-'50 quando, per lasciarci alle spalle rapidamente le brutture della Seconda guerra mondiale, si sentiva il desiderio di cantare per strada, in cantiere, nei cortili e nelle osterie, e mentre si falciavano i prati. "Voci intonate a volte stonate, che tanto fanno bene al cuore...", recita il testo del brano di Morandi. Un argomento, questo, a misura di ultra quarantenni svezziati nella culla di canzoni come **Signorinella** ("amore mio non ti ricordi che nel dirmi addio mi mettesti all'occhiello una pansé..."). Tra le ugone d'oro di quegli anni c'erano Luciano Tajoli, Giacomo Rondinella, Carla Bruni, il Duo Fasano, Giorgio Consolini, Gino Latilla, Nilla Pizzi, e l'inossidabile Claudio Villa, che ha

bucato tutte le stagioni e gli stili della musica leggera.

Poi, con un lampo a ciel sereno, ecco gli anni '60-'70.

Con l'avvento degli anni Sessanta - Settanta la musica leggera italiana cambiò di colpo, aprendo agli "urlatori", come furono definiti. A spariare le carte delle secolari melodie, fu soprattutto **Domenico Modugno**, quando nel 1958 si presentò sul palco del Festival di Sanremo con **Volare** ("penso che un sogno così non s'avverrà mai più, mi dipingevo le mani e la faccia di blu"). Un'esibizione straordinaria e sorprendente che mutò di colpo il panorama della musica leggera e segnò l'entrata in scena di una folta schiera di cantanti, tra cui Peppino di Capri, Iva Zanicchi, Giorgio Gaber, Jimmy Fontana, Gianni Morandi, Ornella Vanoni, Mina, Mino Reitano, Tony Renis, Fred Bon-

gusto, Adriano Celentano, Sergio Endrigo, Nicola di Bari, Fausto Leali, Bobby Solo, Little Tony, Caterina Caselli, Patty Bravo, Rita Pavone, e tanti d'altri, ai quali si aggiunsero presto artisti stranieri di grande successo come Caterina Valente, Adamo, Paul Anka. Dagli Stati Uniti arrivò anche Neil Sedaka, a noi già noto per i successi come *Oh! Carol*, *La notte è fatta per amare*, *Esagerata*, e quel *Re dei pagliacci* "che ha perduto la regina del suo cuore...". Nel 1960, ad assistere ad uno dei concerti in Italia di Sedaka, in programma al "Parco dei Platani" di Iseo, c'erano anche i tre clarensi: Giampietro Baldini, Bruno Martinazzi, e Luigi Parravicini, i quali, a spettacolo finito si intrattenero con lui scattando l'ambita foto ricordo che pubblichiamo.

Tra le tantissime canzoni di successo degli anni '60-'70, che non scadono mai, ci sono anche **Cuore matto**, di Little Tony, **Il nostro Concerto**, di Umberto Bindi, **Fatti mandare dal-**

la mamma "a prendere il latte...", di Gianni Morandi. Facciamo un salto in avanti ed ecco la romantica **Una rotonda sul mare** ("il nostro disco che suona...") di Fred Bongusto, **Il Mondo** ("soltanto adesso io ti guardo...") di Jimmy Fontana. Non ultimo, Peppino di Capri con **Champagne** ("per brindare ad un incontro che già eri di un altro..."). Una nota a parte in più, visto che era spesso Chiari, ospite del suo maestro e formatore musicale **Vittorio Buffoli**, la grande Mina che iniziò a farsi conoscere con le **Mille Bolle Blu** e con **Tintarella di luna** ("tintarella color latte sopra i tetti come i gatti"). Per non sottrarre altre pagine al nostro Angelo, l'elenco di ferma qui, non prima di complimentarci con **Alessandro Mahmood**, nuovo idolo dei giovani, il quale, mentre cantava la vincente **Soldi Soldi** ha riportato alla mente la nostra cara e rimpiantata vecchia lira, che nella canzone incisa nel 1939 da Gilberto Mazzi, dice così: "Se potessi avere mille lire al mese farei tante spese comprese quelle più belle che vuoi tu...".

Sono solo di canzoni. D'accordo. Ma se possono contribuire a portare una dose, anche a piccola, di ottimismo e buon'umore, di cui sappiamo quanto in questi periodi ci sia bisogno, allora perché no!

Guerino Lorini



Bruno Martinazzi, Luigi Parravicini, Neil Sedaka, Gianpietro Baldini

Personaggi clarensi d'un tempo lontano

C'erano personaggi strani, a Chiari, molti anni fa. Erano persone diverse da tutte le altre perché il loro comportamento stravagante li faceva notare da tutti, bambini e adulti.

Per quattro di loro mi è rimasto un ricordo incancellabile: si chiamavano **Cèco Bruntulù**, **Barlèchi**, **Ginocchio** e **Cèco al campanér**.

Cèco Bruntulù era un uomo alto, magro, che camminava velocemente e sempre brontolando. Abitava abbastanza vicino a casa mia, io ero un bambino, e un giorno con la sua andatura veloce sembrava che mi seguisse: mi sono messo a correre per distanziarlo e a ogni angolo di strada mi fermavo per accertarmi dove fosse.

Inutilmente: sembrava che inseguisse proprio me. All'improvviso finalmente è scomparso liberandomi dallo spavento; ho idea che sia stato lo spauracchio di tanti bambini di Chiari.

Barlèchi era piccolo di statura, bruttino, con il viso sempre abbronzato e pieno di rughe. Vestiva con abiti stracciati, calzoni molto larghi come quelli dei clown.

Parlava spesso da solo e ad alta voce. Il suo mestiere era quello di procurare legna da ardere alle famiglie che ne avevano bisogno per riscaldare la casa o per cucinare, mettendo in comunicazione il cliente con il fornitore, che di solito era un contadino.

Un giorno l'ho visto sbucare trionfante in via Cortezzano, dietro a un carro trainato da un cavallo, carico di ceppi di legna. Teneva in mano uno di questi ceppi come fosse un trofeo, e lo mostrava ai passanti agitando il braccio. Voleva mostrare a tutti che era merito suo se si era conclusa felicemente la vendita di quel carico di legna, e lasciava trasparire tutta la sua contentezza.

Ginocchio abitava in via Isidoro Clario, di professione era mendicante. Entrava in tutti i negozi a chiedere l'elemosina, non in modo silenzioso e

riservato: s'inginocchiava spesso.

Parlava da solo, ad alta voce; spesso cantava, e sembrava soddisfatto della sua vita così strana. Sicuramente il suo cervello non funzionava bene per comportarsi così, e infatti un giorno d'inverno molto freddo mi trovavo in piazzetta delle Erbe e Ginocchio, davanti ad altre persone esterrefatte si è tolto il berretto e si è fatto una doccia in testa con l'acqua gelata zampillante dalla fontana settecentesca.

Io, che ero a due passi, ho disapprovato la sua iniziativa e gli ho detto che una doccia così fredda poteva procurargli qualche guaio, al minimo un forte raffreddore, ma non mi ha ascoltato. Andava anche in trasferta a mendicare: le sue piazze preferite erano Caravaggio e Sotto il Monte, località frequentate dai pellegrini.

Purtroppo, dopo anni da girovago, entra alla Casa di Riposo che lui considera una prigione perché gli vietano di uscire: pensa ai giorni in cui andava a Sotto il Monte a "guadagnare" tanti soldini.

Un giorno non lo trovo e mi dicono che è nella sua stanza perché seriamente ammalato. Voglio andare a salutarlo. Entro e mi accorgo che non è più il solito Ginocchio. Sembra diventato una persona normale, è molto triste, mi dice che è stato abbandonato come un cane. Mi accorgo che

nei momenti di dolore soffre molto la solitudine. Io cerco di consolarlo, gli dico: «Guarda, tu qui sei solo, ma vicino al tuo letto c'è la Madonnina che ti sta guardando; tu non la vedi, ma c'è, e ti tiene la mano». Alla fine l'ho accarezzato sulla guancia e lui mi ha risposto con un grazie prolungato che veniva dal suo cuore. Il giorno dopo è morto.

Cèco al campanér era il padrone assoluto della torre sulla cui sommità si aggirava spesso, tra le sue campane, con il canocchiale al collo come un ammiraglio che scruta il mare.

Quando dirigeva il concerto di campane sembrava il grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini; i suoi orchestrali erano ragazzi molto attenti ai suoi comandi, ciascuno pronto a tirare la corda della propria campana quando veniva chiamata ad alta voce da Cèco.

Era uno spettacolo vederli all'opera, specialmente quando la solennità religiosa richiedeva l'impiego di tutte le campane. Al centro, Cèco si sgolava: «La seconda! La quinta! L'ottava! Il campanone!».

I ragazzi, impegnati al massimo, si divertivano molto a partecipare a questo grande gioco; e alla fine c'era un "Bravo!" per tutti.

Cèco era un uomo piccolo di statura, ma molto agile, con tanta energia addosso e dal piglio autoritario.



Pensate che andava su e giù dalla torre più di una volta al giorno: voleva sempre informarsi sulle varie funzioni religiose, in modo da poterle accompagnare con le sue campane, e questo era l'unico modo per comunicare con la chiesa. Erano gli anni tra il '45 e il '50: io ero un bambino e purtroppo non potevo partecipare, ma solo assistere a questi concerti. Cèco viveva sulla torre in una piccola stanza, arredata con un letto, un tavolo al centro e un "pianoforte" con una rudimentale tastiera composta di tasti di legno molto larghi. Quando doveva suonare, musiche quasi sempre sacre, anziché usare le dita come i pianisti usava i pugni battendoli sui tasti: magicamente le campane diffondevano per Chiari una musica piacevole. Di giorno, quando non c'erano impegni, la sua stanza si trasformava in un centro di ritrovo per ragazzi, un centro per conversare e per giocare. I ragazzi erano diventati amici di Cèco e con lui s'intrattenevano volentieri anche dopo i concerti. Un bel giorno, con aria trionfante disse a tutti i presenti che all'alba di quella stessa mattina col suo cannocchiale era riuscito a vedere la Madonna sul Duomo di Milano. Che meraviglia! Che atmosfera limpida c'era una volta, a differenza di oggi!

Corrado Caratti

Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Sindaci di Chiari (1860 - 1923)

Bettolini Giovanni
(1860-1861)

Biancinelli dottor
Fiorentino (1861-1872)

Cogi cavaliere avvocato
Ludovico (1872-1878)

Faglia conte Giuseppe
(1878-1879)
vacante

Francesco Mazzotti
Biancinelli (1881-1882)
vacante

Cologna cavalier Pietro
(1887-1889)

Francesco Mazzotti
Biancinelli (1889-1890)

Brioni cavalier Antonio
(1890-1895)

Maffoni avvocato
Giovanni Battista
(1895-1904)

Federici cavalier
Giacomo (1904-1908)

Caravaggi avvocato
Faustino (1908-1913)

Maffoni cavalier
avvocato Pietro
(1913-1914) *vacante*

Marcetti cavaliere
ufficiale Arnaldo
(1917-1919)

Commissario Prefettizio
Amaglio dottor Pietro
(1920-1921)

Olmo grand'ufficiale
avvocato Cesare
(1922-1923)

Olmo avvocato Cesare

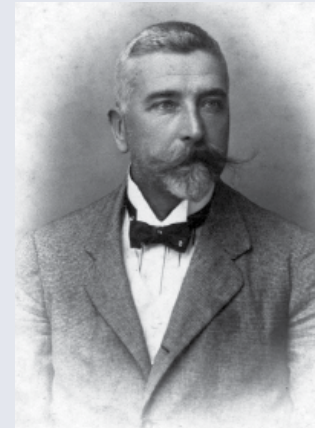
(1856 – 1926).

Nasce a Chiari il 26 gennaio 1856 da Ludovico, ricco possidente originario di Clusone, e da Enrichetta Malossi, proveniente da una delle famiglie più benestanti e più in vista a Chiari.

Laureatosi in legge, entra nella burocrazia finanziaria dello Stato ricoprendo il ruolo di Intendente di finanza prima a Como e poi a Napoli, la più importante sede d'Italia a quel tempo. Termina la carriera a Roma, presso il Ministero delle Finanze, dove è ispettore generale.

Durante il periodo romano è presidente dell'Opera Pia dei Bresciani a Roma, importante e ricca istituzione fondata nel 1569. Il 1 febbraio 1888 Cesare Olmo sposa Onesta Galdini, proveniente da una famiglia della borghesia imprenditrice clarense, emergente nel campo immobiliare ed in quello della filatura.

Ritiratosi a Chiari per motivi di salute, Olmo diventa sindaco della



Città, eletto nel 1922 nella lista dei liberali e dei popolari, convinti di poter mettere la sordina all'ormai consolidato movimento fascista. Ma è costretto a dimettersi l'anno successivo, proprio per le forti pressioni degli stessi fascisti, non prima di aver messo in cantiere importanti quanto osteggiate ed irrealizzate azioni amministrative, quali l'apertura di un liceo magistrale, l'edificazione di case popolari e la costruzione dei sottopassi ferroviari di via Buffoli e di via Santissima Trinità. Trasferitosi con la moglie a Brescia, muore nel capoluogo il 16 maggio 1926

Mino Facchetti
(1 - *continua*)

L'immagine e il testo sono tratti da: Mino Facchetti, *Agenda Clarense 2011*, Coccaglio, Tipografia Clarense, 2010.

Possiamo fare qualcosa di più?

Siamo tutti angosciati dalla guerra. Una guerra così vicina, che porta morte, distruzione, povertà. Sembra che il male vinca sul bene. Vinca su tutto.

Ma non è così. Esiste anche il bene, ma non fa rumore.

Ci ha colpiti, ad esempio, l'accoglienza generosa che in tanti hanno fatto verso questi profughi ucraini. Hanno aperto case offrendo ospitalità e sostentamento.

Nelle feste di Pasqua abbiamo avuto anche noi il dono di incontrare alcune persone ucraine, condividere il loro dolore e fare in modo che potessero vedersi con altri connazionali. Pur non essendoci mai conosciuti prima, ci siamo ritrovati come fratelli veri.

E commuoveva la loro riconoscenza per quanto l'Italia sta facendo. Siamo rimasti molto edificati nel vedere con quanta passione i volontari stanno raccogliendo e distribuendo gli aiuti per i profughi. Si sono raccolti abiti e generi alimentari, addirittura giocattoli per i bambini, nella speranza di far rinascere un piccolo sorriso. È proprio vero che anche nei momenti bui, in cui sembra che il male prevalga, non mancano le azioni positive! Ma una domanda riaffiora nel cuore: noi tutti cosa possiamo fare? Oltre ovviamente a pregare con fede perché

presto tutto si risolva, possiamo nel nostro piccolo fare qualcosa di più?

Sì, c'è una pace che dipende da ciascuno di noi. La si può seminare nelle azioni di tutti i giorni. "Sono andato in un ufficio presso il quale avevo fissato un appuntamento. Ho aspettato a lungo per poi scoprire che l'appuntamento non era stato registrato, quindi avevo atteso inutilmente. Mi è venuto da protestare, da arrabbiarmi, sapevo che, grazie alle mie conoscenze, avrei potuto ottenere lo stesso quello mi serviva. Ma "la pace inizia prima di tutto da me" mi sono detto.

E allora fisso un altro appuntamento, saluto e ringrazio. Ho perso del tempo è vero, ma non ho perso l'occasione per vivere la pace".

"Con i vicini di casa - raccontano degli amici - abbiamo un buon rapporto, ma alcuni disturbano moltissimo... Avremmo voluto reagire o coinvolgere l'amministratore. In fondo era un nostro diritto. Ma più forte il desiderio di non rompere il rapporto con loro, di non litigare come facilmente può accadere. Abbiamo fatto così per anni. Recentemente c'è stata l'occasione di parlare con loro di questo nostro disagio e hanno compreso.

Adesso il loro atteggiamento

è cambiato e tutto si è risolto".

La pace dipende proprio da ciascuno di noi.

È qualcosa che tutti possiamo costruire, sempre ed in ogni condizione.

Un impegno per niente facile o scontato, soprattutto oggi.

In un suo intervento, Chiara Lubich ci lancia una bella sfida:

"Amate i vostri nemici". Questo sì che è forte! Questo sì che capovolge il nostro modo di pensare e fa dare a tutti una sterzata al timone della propria vita! Perché, non nascondiamocelo: qualche nemico... nemichino, nemicone l'abbiamo tutti.

È lì dietro la porta dell'appartamento accanto, in quella signora così antipatica e intrigante, che cerco sempre di sfuggire ogni volta che minaccia di entrare con me nell'ascensore...

È in quel mio parente che trent'anni fa ha recato un torto a mio padre, per cui gli ho tolto il saluto...

Siede dietro il tuo banco di scuola e mai, mai l'hai guardato in faccia, da quando t'ha accusato al professore...

È quel commerciante che t'ha imbrogliato...

Sono quei tali che in politica non la pensano come noi per cui li dichiariamo nostri nemici. (...) Ebbene tutti questi e un'infinità d'altri, che chiamiamo nemici, vanno amati.

Vanno amati? Sì, vanno amati! E non credere che ce la possiamo cava-



re semplicemente mutando il sentimento d'odio in un altro più benevolo. C'è di più.

Senti cosa Gesù dice: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano" (Lc 6, 27-28).

Gesù vuole che vinciamo il male col bene. Vuole un amore tradotto in gesti concreti.

(...) Forse conviene che anche noi sistemiamo qualche situazione, tanto più che saremo giudicati da come noi giudichiamo gli altri. Siamo noi, infatti, a dare in mano a Dio la misura con la quale Egli deve misurarci. Solo agendo così, si possono aggiustare disunità, abbattere barriere, costruire la comunità.

È grave? È penoso? Non ci lascia dormire al solo pensarlo? Coraggio. Non è la fine del mondo: un piccolo sforzo da parte nostra, poi il 99% lo fa Dio e... nel nostro cuore un fiume di gioia".

Chiara Lubich in *Parole di Vita*, Città Nuova, 2017, pag. 105

**a cura di
Emi e Marco Lorini**

CALENDARIO PASTORALE LITURGICO

GIUGNO

- 3 V** S. Carlo Lwanga e Compagni, primo del Mese
- 5 D Pentecoste**
Ore 10.00 presso GC2000 S. Messa di fine anno catechistico
Ore 10.00 in Duomo S. Messa solenne (sospesa la S. Messa in S. Maria)
Ore 16.30 in Duomo Vespri Solenni
- 6 L** B. V. Maria Madre della Chiesa, X settimana del Tempo Ordinario
- 12 D SS. Trinità**, Titolo della chiesa omonima
- 13 L** S. Antonio di Padova, XI settimana del Tempo Ordinario, Ore 20.30 presso la chiesa SS. Trinità S. Messa
- 15 M** Primo giorno "Tempora d'Estate"
S. Bernardo da Mentone, Titolo della chiesa omonima (patrono quadra Marengo)
Ore 20.30 presso la chiesa di S. Bernardo S. Messa
- 17 V** Secondo giorno "Tempora d'Estate"
- 18 S** S. Maria in sabato,
Terzo giorno "Tempora d'Estate"
- 19 D SS. Corpo e Sangue di Cristo**
Ore 10.00 in S. Maria S. Messa solenne
Ore 16.30 in Duomo Esposizione eucaristica, Vespri solenni e adorazione personale fino alle ore 20.00 (sospesa la S. Messa delle ore 18.00)
Ore 20.00 in Duomo S. Messa solenne seguita dalla Processione eucaristica
- 20 L** XII settimana del Tempo Ordinario
- 21 M** S. Luigi Gonzaga, Titolo della chiesa omonima
Ore 20.30 presso la chiesa di S. Luigi S. Messa
- 24 V Sacratissimo Cuore di Gesù**
Natività di S. Giovanni Battista. Titolo della chiesa omonima (patrono quadra Cortezzano)
Ore 20.30 presso la chiesa di S. Giovanni S. Messa
- 25 S** Cuore Immacolato della B.V. Maria
S. Eurosia, protettrice contro le tempeste,
Ore 20.30 presso la santella in via Cattarello, S. Rosario
- 26 D XIII del Tempo Ordinario**
Ore 18.00 in Duomo S. Messa solenne in ricordo degli anniversari di ordinazione sacerdotale
- 29 M Ss. Pietro e Paolo** (patroni della quadra Villatico)
Ore 20.30 presso la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (mulino Piantoni) S. Messa

LUGLIO

Inizia l'orario estivo della celebrazione delle Ss. Messe

- 2 S** S. Maria in sabato
- 3 D XIV del Tempo Ordinario**
- 6 M** S. Maria Goretti
- 9 S** S. Maria in sabato
- 10 D XV del Tempo Ordinario**
- 11 L** S. Benedetto

- 15 V** S. Bonaventura
- 16 S** B. V. Maria del Monte Carmelo
- 17 D XVI del Tempo Ordinario SS. Redentore**
Ore 16.30 preghiera nella cripta del Santo Crocifisso (S. Agape) e Vespri in Duomo
- 22 V** S. Maria Maddalena
- 23 S** S. Brigida
- 24 D XVII del Tempo Ordinario**
- 25 L** S. Giacomo
- 26 M** Ss. Gioacchino e Anna
- 27 M** B. Maria Maddalena Martinengo
- 29 V** S. Marta
- 30 S** S. Maria in sabato
- 31 D XVIII del Tempo Ordinario**

AGOSTO

- 1 L** S. Alfonso Maria de' Liguori
- 2 M** Feria
Presso la chiesa di San Bernardino, Festa del Perdon d'Assisi
- 4 G** S. Giovanni Maria Vianney
- 5 V** Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore
- 6 S** **Trasfigurazione del Signore**
- 7 D XIX del Tempo Ordinario**
In Duomo, Perdon d'Assisi
- 8 L** S. Domenico
- 9 M** S. Teresa Benedetta della Croce
S. Firmo, protettore del bestiame allevato
- 10 M** S. Lorenzo
- 11 G** S. Chiara
- 12 V** S. Ercolano
Inizio triduo preparazione festa dell'Assunta
- 13 S** S. Maria in sabato
- 14 D XX del tempo Ordinario**
- 15 L Assunzione della Beata Vergine Maria**
Ore 10.00 presso la chiesa di S. Maria S. Messa solenne (sospese in Duomo Ss. Messe ore 10.00 e 11.15)
Ore 16.30 in S. Maria Vespri solenni seguiti dalla processione in S. Agape
- 16 M S. Agape**, compatrona della Città e della Parrocchia di Chiari
Ore 9.00 in S. Agape S. Messa solenne
S. Rocco, Titolare chiesa omonima
ore 20.30 presso la chiesa di S. Rocco S. Messa
- 20 S** S. Bernardo, Titolare chiesa omonima (Monticelli)
Ore 20.30 ai Monticelli S. Messa
- 21 D XXI del tempo Ordinario**
- 22 L** B.V. Maria Regina
- 23 M** S. Rosa da Lima
- 24 M** S. Bartolomeo
- 25 G** B. Maria Troncati
- 27 S** S. Monica, Maria SS "Salus Infirmorum"
Ore 20.30 presso la santella dei Casotti, S. Rosario
- 28 D XXII del Tempo Ordinario**
- 29 L** Martirio di S. Giovanni Battista
Ore 20.30 presso la chiesa di S. Giovanni, S. Messa

I benefici dell'Assegno Unico

Come è ormai noto, dal mese di marzo scorso è operante la legge istitutiva dell'Assegno Unico Universale, tenacemente voluto dalla Ministra per la famiglia, prof.ssa Elena Bonetti e votato dal Parlamento senza alcuna opposizione.

La domanda annuale da presentare all'Inps, anche tramite Enti di Patronato, ha scadenza con il 30 giugno. Successivamente si perderebbero gli arretrati. In via generale si unisce l'Isee familiare che comprende il reddito dei componenti il nucleo dove risiedono i figli con età fino a 21 anni. Qualora sia preferibile non accertare l'Isee, presumendolo elevato, la normativa di legge ha previsto comunque il diritto a 50 euro mensili per ogni figlio fino ai 21 anni.

Nei mesi scorsi parecchie riviste, tra cui in

particolare *Famiglia Cristiana*, hanno offerto ai lettori abbondanti considerazioni di esperti circa il generale riconoscimento del valore sociale della maternità, accompagnato da un sostanziale intervento dello Stato come postazione di bilancio. Nel numero 15 la stessa *Famiglia Cristiana* ha pubblicato alcune considerazioni di genitori che hanno salutato con grande favore l'arrivo dell'Assegno Unico Universale che, con i nuovi importi accreditati in favore dei figli, permette all'intera famiglia di guardare con più serenità al futuro. Voglio ricordare che il nuovo assegno è definito universale in quanto il diritto è stato esteso anche ai figli dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, lavoratori agricoli, liberi professionisti e partite Iva in genere.

Ma la novità non riguarda soltanto gli aspetti

economici i cui destinatari sono direttamente i figli. Con la recente legge Family ACT, pure approvata unanimemente da Camera e Senato, sono inserite un insieme di disposizioni per un sostegno strutturale all'Istituto familiare che spaziano principalmente sul piano culturale e relazionale. Il Family ACT è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 27 aprile ed è entrata in vigore il 12 maggio 2022. Questo provvedimento prevede che il Governo, nel predisporre i decreti legislativi, rispetti i seguenti principi:

Fornire sostegno alla genitorialità e alla funzione educativa e sociale della famiglia;
Contrastare il fenomeno delle scarse nascite;
Dare maggiore valore alla crescita armoniosa e inclusiva di bambini e ragazzi;
Dare più sostegno ai giovani che vogliono rendersi più autonomi; favorire il più possibile la conciliazione della vita e del lavoro dei genitori, con particolare sostegno al lavoro femminile.
Obbiettivi da perseguire nell'arco temporale dei due anni, fatta eccezione per quello relativo alla educazione dei figli, da raggiungere nel giro di un anno.

Principi generali

- Prima di tutto occorre garantire alle famiglie con prole aiuti economici progressivi in base all'Isee e al numero dei figli.



- Migliorare la comunicazione e la conoscenza degli aiuti che gli Enti del Terzo settore possono fornire alle famiglie.
- Monitorare e verificare l'impatto delle nuove misure con la collaborazione delle associazioni familiari più rappresentative (sperando che ci siano a livello locale).

Sostegni per l'educazione dei figli

Attraverso l'emanazione di uno o più decreti, il Governo deve essere in grado di garantire, su tutto il territorio nazionale, una rete di servizi per l'educazione e la socializzazione dei bambini più piccoli e degli adolescenti e prevedere agevolazioni per le rette o i servizi di supporto domiciliare.

Occorre inoltre sostenere le famiglie in relazione alle spese che le stesse sostengono per i figli disabili, per viaggi con finalità educative, per la frequentazione di corsi e lezioni di lingua, attività sportive, musicali, arte e teatro.

Fornire sostegni anche

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
La parola che
salva

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del cristiano



Elena Bonetti 
@elenabonetti

In questa Giornata internazionale delle famiglie l'Italia ha la sua prima riforma delle politiche familiari. La famiglia è la prima risorsa di umanità sulla quale investire per accompagnare il desiderio di futuro di tutti, delle giovani generazioni. Auguri a tutte le famiglie!

in relazione all'acquisto dei libri scolastici, per gli ingressi a cinema, teatri, mostre e gallerie, eventi culturali, aree naturali e parchi. Aiuti economici anche per acquistare strumenti informatici per i bambini della scuola primaria e secondaria. Credo che per l'intera comunità di Chiari si apra una prateria dove ognuno, con il suo ruolo e responsabilità, può contribuire a realizzare una nuova stagione di impegno per ricostruire la fiducia nella vita che si rinnova nel tempo. L'indifferenza per i minori sarebbe grave per tutti e peccaminosa per i figli di Dio.

La prospettiva aggiornata ai bisogni attuali

Formare una propria famiglia era l'obiettivo storico, quasi generale. È poi subentrata la crisi della famiglia e dei riferimenti valoriali, oltre che religiosi. Da qualche decennio assistiamo al mancato coraggio di rischiare per la vita, di

scommettere nella volontà di attuare l'invito di Dio creatore: crescite e moltiplicatevi con responsabilità. Lo Stato italiano, dopo aver tennato per molto tempo pur adottando alcuni incentivi economici temporanei, negli ultimi anni, ed in piena crisi sanitaria dovuta alla pandemia, ha recepito gli indirizzi del Forum delle Associazioni familiari e di validi sociologi per aggiornare ed ampliare le leggi che guardano alla famiglia come base centrale delle comunità. È con piacere che ho accolto la notizia del 12 maggio scorso in merito ad un sostanziale contributo tratto dal Piano Nazionale Ripresa e Resilienza di euro 1.266.500 e assegnato al nostro Comune in quanto Ente capofila degli 11 comuni che fanno parte dell'Ambito 7 della Provincia bresciana. L'obiettivo di questi contributi straordinari è omogeneizzare e rafforzare i molti servizi per le famiglie con minori, in

particolare dove risultano varie forme di handicap. Infatti ben 715.000 euro sono finalizzati a percorsi di autonomia per persone con disabilità. Questo risultato è pure gratificante per il grande impegno progettuale e pratico profuso dal nostro Assessorato ai Servizi Sociali, da tre anni lodevolmente rappresentato da Vittoria Foglia, persona molto conosciuta ed apprezzata anche in ambito parrocchiale.

Questo insieme di circostanze dovrebbe spingere parecchie persone, giovani pensionati in particolare, a favorire un più ampio interessamento riguardante una crescita armoniosa dei figli che crescono nelle varie famiglie.

Non basta sapere che l'Assessorato dispone di maggiore personale e funziona egregiamente, occorre riprendere il confronto dei diversi gruppi politici clarensi, come pure delle varie organizzazioni culturali e sociali che sono espressioni dell'associazionismo cattolico, per ripensare al grande valore sociale della maternità da cui partire per ricostruire una comunità più solidale. Dobbiamo credere nella famiglia ed avere il coraggio di rischiare per costruirla e rinnovarla, avvalendoci del sostegno generoso degli adulti e degli anziani, in un'ottica intergenerazionale e pure multi etnica.

Giuseppe Delfrate

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino

CG2000

030/711728

don Eugenio Riva

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia

S. Bernardino

030/7006811



Offerte dal 15 aprile al 16 maggio**Opere Parrocchiali**

Chiesa S. Bernardo in occasione della S. Messa del 17 aprile	50,00
Circolo ACLI APS in occasione della S. Messa per la Festa dei Lavoratori	400,00
Offerte per Certificati	10,00
Chiesa Ospedale offerta per acqua benedetta	320,00
Mary, Cesare e Laura in memoria del defunto Vittorio Facchetti	100,00
Ester Vezzoli in memoria della sorella Agnese	50,00
Offerte in occasione S. Messa dell'11 maggio	
Stazione Mariana Chiesa S. Rocco	89,80
Offerte in occasione S. Messa del 16 maggio	
Parco Via Leonardo da Vinci - Via Einstein	125,00
Offerte in occasione S. Messa del 1° maggio in memoria dei defunti dell'AVIS	150,00
In occasione S. Messa del 29 maggio per il 55° Anniversario di Gioacchino e Andreina	150,00

Chiesa del Cimitero -**Restauro Pala Addolorata**

Offerte cassetine 17/4/2022	25,00
Offerte cassetine 24/4/2022	15,00
Offerte cassetine 2/5/2022	11,00
Offerte cassetine 8/5/2022	11,00
Offerte cassetine 16/5/2022	7,00
Chiesa Ospedale offerta per candele benedette	750,00
N. N. in memoria dei coniugi Volpi Francesco e Betella Luigia	50,00
N. N. in memoria di Felicita Braghini ved. Rubagotti	150,00
Chiesa Ospedale offerte dal 15/4 al 15/5	870,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 17/4/2022	6,00
Offerte cassetine 24/4/2022	15,00
Offerte cassetine 2/5/2022	4,00
Offerte cassetine 8/5/2022	5,00
Offerte cassetine 16/5/2022	5,00

Sante Quarantore

Offerte lumini Quarantore 17/4	650,00
N. N.	20,00

Offerte per Caritas

Elisabetta	25,00
------------	-------

Restauro Tela S. Giuseppe

In memoria dei defunti Famiglie Zenucchi e Scalvini	2.000,00
---	----------

Madri Cristiane

Offerta per corone del Rosario	50,00
--------------------------------	-------

Quaresima

Cassetine Quaresima 17/4/2022	510,00
Cassetine Quaresima 8/5/2022	100,00

Anagrafe dal 15 aprile al 15 maggio**Defunti**

58. Borsato Maria Luisa	di anni 80
59. Bonaita Angela	82
60. Vezzoli Agnese	89
61. Firrarello Nicola	56
62. Piantoni Adriano	85
63. Chiari Giuseppe	77
64. Facchetti Faustino	81
65. Festa Lorenzo	69
66. Cadeo Timoteo Umberto	79
67. Facchetti Vittorio	89
68. Baroni Augusto	79
69. Braghini Felicita	82
70. Bertucci Filomena	75
71. Molinari Rosa	98
72. Baroni Emanuele	60
73. Cadei Luciano	60
74. Lorini Giovanni	86
75. Zerbini Roberto	86
76. Ramera Maria	92
77. Mombelli Giovanna	84
78. Cancelli Teodora	91
79. Dotti GianLuca	52

Battesimi

2. Bosetti Nicole
3. Dalola Luca
4. Docimo Giada
5. Facchetti Irene
6. Lorini Federico
7. Maifredi Bianca
8. Maifredi Ginevra
9. Facchetti Agata
10. Iore Giordano Renzo
11. Scapolini Iside
12. Zanardi Elia



Avvenire
il quotidiano dei cattolici



Intercedete per noi dal Cielo.

Don Silvio Galli
10.9.1927 - 12.6.2012



Sei sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Agape Festa
in Vezzoli
18.1.1940 - 19.7.2021



Ciao nonno Piero, sono già passati due anni da quando ci hai lasciato... e la nostra vita scorre... e le cose cambiano. Il ricordo di te e del tuo amore ci aiutano a colmare la tua assenza. Con immenso affetto.

Pietro Franceschetti
19.6.1932 - 25.6.2020

La tua famiglia



Sono già passati venticinque anni da quando ci hai lasciato, ma il tuo ricordo è sempre vivo in noi.

Alessandra e Gloria

Tomaso Olmi
2.5.1928 - 25.6.1997



Giuseppe Scinaro
21.2.1920 - 7.10.2014



Ester Facchetti
12.9.1933 - 17.6.2014



Edgardo Mondini
Gardy
2.9.1931 - 23.10.2020

Eri una roccia, eri la mia forza. Ora il mio angelo.

Giuliana



Carmelo Scinaro
26.8.1969 - 29.5.2013

Non perdiamo mai coloro che amiamo, perché possiamo amarli in Colui che non si può perdere.

B.





**BUONE
VACANZE**